

3 1953

L'OSSERVATORE *della Domenica*

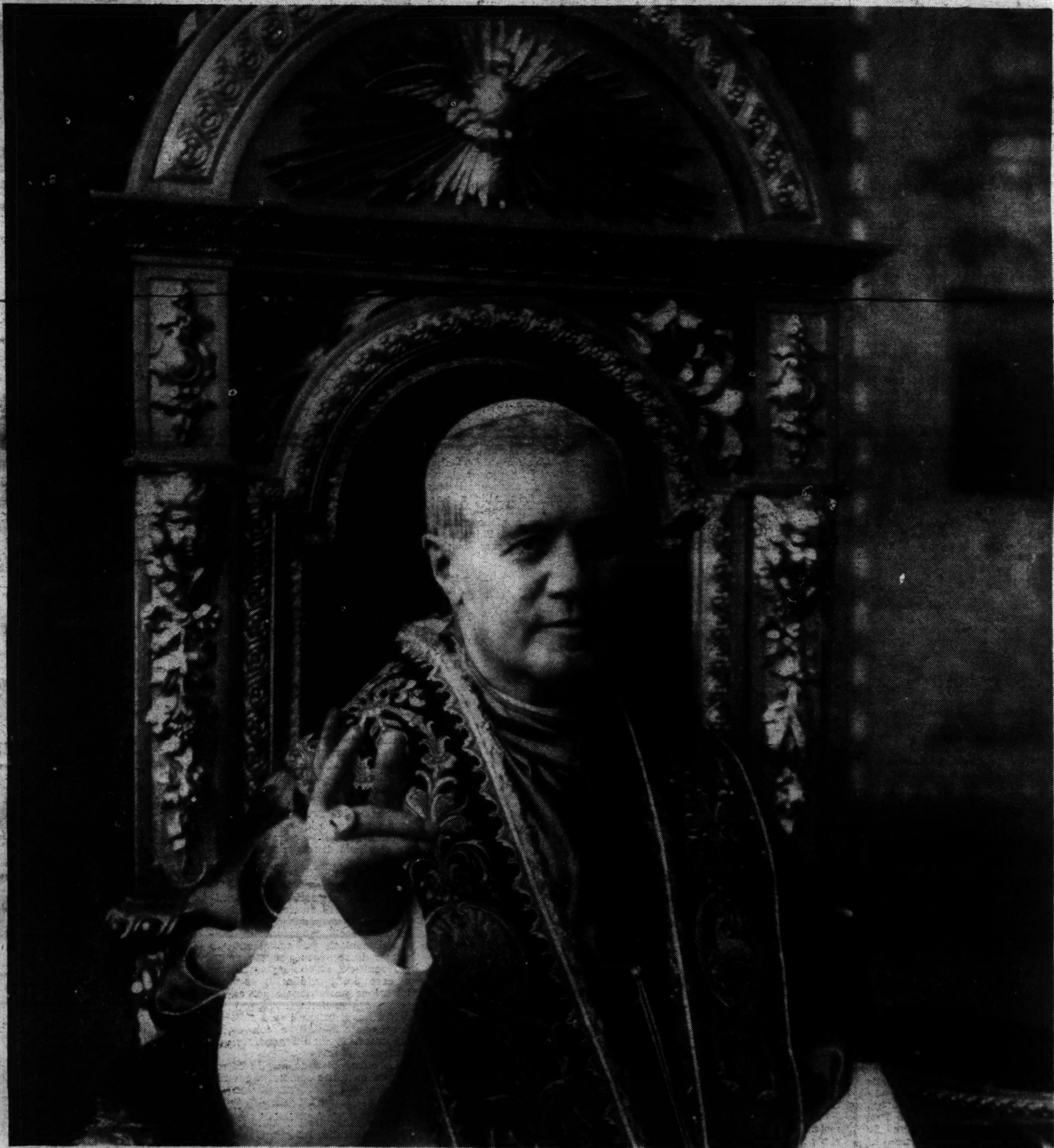
L. 20

ANNO XVIII - N. 22 (890)

CITTA' DEL VATICANO

3 GIUGNO 1951

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 700 - SEM. L. 400 - ESTERO: ANNUO L. 1500 - SEM. L. 900
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 25



IL VENERABILE PONTEFICE PIO X CHE SARA' PROCLAMATO BEATO IL 3 GIUGNO 1951

IL PROSSIMO NUMERO SARA' DEDICATO ALLA VITA ED ALLA BEATIFICAZIONE DI PIO X



I bambini delle Colonie estive sono chiamati nell'inverno nelle Case del Fanciullo. Così l'assistenza è continua.



La P. C. A. è al servizio delle Diocesi, per le Diocesi. Il Vescovo diocesano evangelicamente è tra i suoi poveri.

La carità del PAPA nello scorso inverno

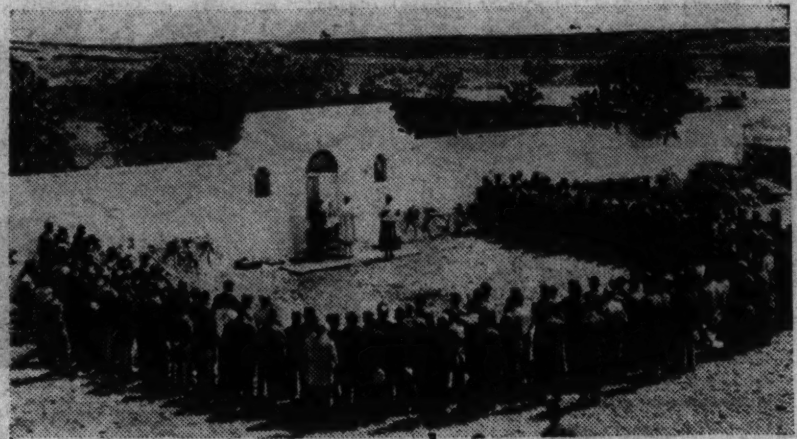
guenza la possibilità di superare continuamente il proprio stato di disagio.

Passando alle cifre, risulta che nello scorso inverno, gli assistiti adulti sono stati complessivamente, 383.155, ma se si tiene conto del fatto che l'aiuto non viene fornito al singolo, ma a tutta la famiglia del medesimo, apparirà chiaro che la cifra suddetta, per corrispondere alla realtà, dovrà essere moltiplicata almeno per 5. Di fatto, dunque, quasi 2 milioni di individui hanno beneficiato, in maniera continuativa, dell'aiuto del Papa. Questi aiuti sono stati forniti, prevalentemente, attraverso gli accoglienti e confortevoli «Refettori del Papa» e per mezzo dell'assegnazione quotidiana di generi alimentari e di medicinali.

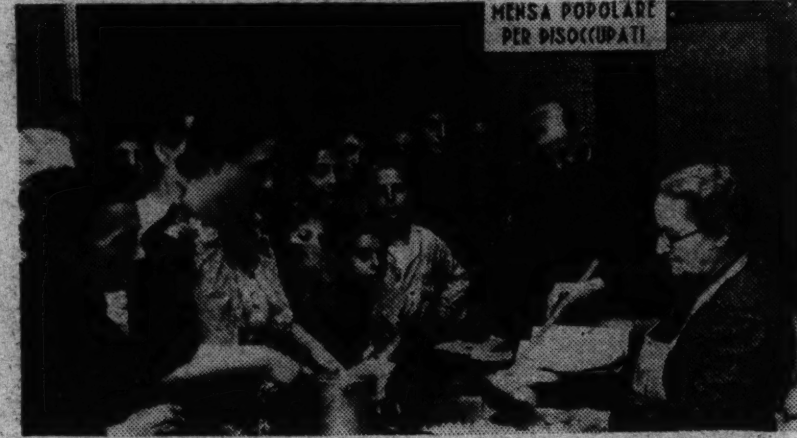
Particolarmente gradite sono risultate le assegnazioni di latte in polvere — fornito dalla generosità dei cattolici degli Stati Uniti — che, per l'alto valore nutritivo del prodotto, integrano in maniera sostanziosa la mensa dei poveri con benefici effetti specialmente per i bambini.

L'ASSISTENZA AI BRACCIANTI

Intensissima è stata anche l'assistenza ai braccianti; infatti, alle 20.000 persone della Puglia e della Lucania che beneficiano da anni degli aiuti della Pontificia Commissione si sono aggiunti nell'inverno 1950-51, oltre 10.000 braccianti del Basso Polesine e più di 2.300 famiglie di disoccupati della zona montana dell'Emilia e della Romagna — incontro ai quali la P.C.A. è andata in piena collaborazione con l'Ente «Salviamo il fanciullo» — nonché una forte ali-



Nel cantiere di lavoro, tra i braccianti pugliesi l'assistenza religiosa corona quella sociale ed economica fatta attraverso le «comunità».



Un cibo sano, caldo, nutriente, dato a tutti i membri della famiglia toglie al disoccupato parte del suo assillo quotidiano.

FARE LA STRADA...

Mentre gli utopisti sognano e i politici combattono perché sul mondo degli uomini sorga l'alba della giustizia, così che ciascuno abbia il suo e tutti abbiano almeno il necessario, è opportuno che la carità non dorma, e vegli anzi come non mai. Può infatti accadere, e Dio solo sa se accade e quanto accade di frequente, che la stessa lotta per raggiungere l'equilibrio sociale e il benessere universale si tramuti in una nuova guerra, guerra talmente atroce che nessun'altra può s'arile al paragone in spietata ferocia. L'uomo, per far trionfare l'umanità, diventa addirittura ferino; discorde di diritti umani, e intanto disconosce ogni più elementare umano dovere.

I poveri ci saranno sempre, disse il Signore, il quale così dicendo non intendeva di certo legittimare gli arricchimenti dei pochi a spese dei molti, ma soltanto voleva metterci in guardia che, sin tanto che esiste in noi il peccato, esisterà la vittima del nostro peccato, cioè il povero. Senza nessun dubbio, oggi come oggi i poveri ci stanno, e sono più poveri che mai, irrimediabilmente poveri. Non sono già quelli che vanno per le strade mendicando i quali il più delle volte si rivelano profittatori volgari, e defraudano e si accaparrano l'obolo che dovrebbe andare ai poveri veri; sono quelli che non hanno lavoro, non hanno pane, non hanno salute, non hanno casa, non hanno quel minimo che rende possibile la vita.

Non credo che ci sia nessuno il quale ignori l'esistenza dei poveri, e non ne abbia incontrati molti. La maggioranza degli uomini è povera. L'umanità è una piramide che ha per base i poveri. Chi dice d'ignorare i poveri, è uno che si è volontariamente accecato. In ogni strada della città, anche la strada più lussuosa, abitano poveri innumerevoli, non certo negli spaziosi e sfarzosi appartamenti, ma come insetti nelle commessure del legno, e non si debbono nemmeno vedere. Non diciamo poi delle strade umili, che sono le più numerose. Basta gettare un occhio in certi anditi e in certi sottani, per rabbrivire. Se poi dalle città passiamo ai paesi, il cuore ci si stringe e ci vien meno ogni possibile fanfaronata umanitaria. Da quanti secoli si parla di civiltà e di benessere, e si parla ahimè di fraternità, ed ecco in che modo gli uomini vivono, con la loro donna, con i loro figli! Pa-

Sono stati pubblicati in questi giorni i dati riguardanti l'attività caritativa svolta dalla Santa Sede, — nell'inverno 1950-51 — per volere del Sommo Pontefice attraverso la Pontificia Commissione Assistenza.

Anche nella scorsa stagione invernale, l'opera del benefico Ente ha mantenuto fede al suo programma che consiste, com'è noto, nell'imprimere alla propria azione un carattere continuativo e nell'orientare la propria attività verso le categorie più bisognose di aiuto e, cioè, quelle dei giovani, dei disoccupati, dei braccianti, dei pastori, dei pescatori, dei vecchi, degli ammalati, ecc., nonché verso le popolazioni colpite da particolari calamità.

SOCCORSI D'EMERGENZA

In quest'ultimo settore, quanto mai impegnativa è stata l'assistenza ai terremotati dell'Abruzzo e ai colpiti dall'inondazione del Reno, poiché, mentre per i primi si trattava di far pervenire i soccorsi in località situate in zone montane dell'altezza di 1.200 e 1.500 metri, per i secondi bisognava avviare gli aiuti in centri invasi dalle acque e verso casolari rimasti quali isole nelle pianure allagate.

Malgrado queste difficoltà, è stato possibile, grazie al perfetto funzionamento dei servizi della Pontificia Commissione, distribuire ai bisognosi 834 quintali di farina; 534 di pasta; 25 di latte in polvere; 44 di zucchero; 22 di carne in scatola; 11 di uova in polvere; 4.200 capi di vestiario (specialmente cappotti e abiti da uomo e da donna) e 2.700 Kg di indumenti vari.

Altri aiuti sono stati fatti pervenire ai colpiti dall'eruzione dell'Etna e a quelli delle regioni del Bellunese e del Bergamasco dove si è verificata una serie di sciagure dovute alla caduta di valanghe.

AIUTI CONTINUATIVI

Per quanto riguarda, poi, le forme continuative di assistenza, è opportuno sottolineare che l'attività della Pontificia Commissione è impostata sui tre seguenti criteri:

1) che i bisognosi vengono, in ogni caso, assistiti tenendo conto della loro condizione sociale e delle responsabilità familiari;

2) che non esiste, pertanto, una assistenza sporadica, ma sempre e soltanto un'attività di soccorso continuativo per l'individuo e per la sua famiglia, in vista del totale recupero dei bisognosi all'attività produttiva e, quindi, alla vita sociale;

3) che per alcune categorie, come ad esempio i braccianti e i pastori, l'assistenza si evolve, di grado in grado, dai soccorsi immediati indispensabili a superare difficoltà di carattere contingente e immediato, fino alla spinta verso la inclusione degli interessati in attività economiche impostate sul concetto della comunità cristiana: attività economiche in cui il disoccupato trova lavoro e, di conse-

...CON IL POVERO

ragonata con la vita d'una cavalcatura, apparisce più triste la vita dell'uomo. A una cavalcatura non manca un pugno di paglia, all'uomo molto spesso manca il pane.

La carità non è l'elemosina a questo e a quello una volta ogni tanto; la carità è l'amore del prossimo, come nostri fratelli a tutti gli effetti. Non si può dire uomini né tanto meno cristiani, senz'aver presente lo stato di tanta parte dell'umanità. L'assistenza invernale non è una trovata propagandistica, ma è come un allarme, come un grido di allarme, innanzi alla sorte di tanti nel periodo più inclemente dell'anno. Caso non riscaldate, naturalmente, e senza nessuna difesa dal freddo. Abiti che mancano, e non già gli abiti di stagione, ma abiti qualsiasi. Non diciamo nulla della biancheria e maglieria. Cibi non ce ne sono, e un corpo denutrito sente il freddo più insopportabilmente. Le medicine costano un occhio della testa, e mai come nell'inverno i bambini e i vecchi sono cagionevoli. Le scuole, le officine, gli uffici, quando ci sono per i poveri, stancano e opprimono maggiormente; ma è già che un povero ci possa arrivare.

Non si può credere, e lo si vede ogni giorno, che ci siano tanti che non abbiano da mangiare, tanti che malati non si possono curare, tanti che non possono educare i loro figli, tanti che non hanno dove riparsi dalle intemperie. Gli uccelli hanno il loro nido, le volpi la loro tana, e il figlio dell'uomo non ha una pietra su cui posare la testa. Così disse Gesù di sé stesso, e può ripeterlo di tanti suoi fratelli, invariabilmente.

Non si può credere che mentre innumerevoli uomini sono in queste condizioni, altri invece dispongano di grandi case, di grandi mezzi, di grandi comodi, di grandi superfluità, e non se ne vergognano. Non si può pensare che la roba manchi e molti, rigurgiti invece per pochi, e faccia bella mostra di sé nei negozi e sia sfoggiata nelle case e per le vie. Non si resiste a constatare che sulla stessa via s'incontrino un uomo sazio sino a scoppiare, e un uomo che muore di fame, e che sono due fratelli, figli dello stesso e identico Padre che è nei cieli. L'assistenza invernale non è che un tentativo di svegliare gli uomini a questa inconcepibile verità: che molti mancano del necessario, lo stretto necessario.

Don GIUSEPPE DE LUCA



Vasti magazzini di indumenti raccolgono i generosi aiuti dei cattolici americani.

L'AZIONE IN FAVORE DELLA GIOVENTÙ

Un'importanza tutta speciale ha assunto l'azione a favore dei fanciulli e dei giovani: in questo settore, la P.C.A. sviluppa il suo lavoro partendo dallo studio rigoroso e metodico dei problemi e mirando a forme di assistenza integrali e continuative.

A tal fine, una sezione della Presidenza esamina le questioni e le approfondisce con l'ausilio di una Consulta Tecnica e di una Consulta Sanitaria; gli uffici dipendenti elaborano i programmi pratici per l'attuazione delle risoluzioni adottate, ne sorvegliano lo sviluppo, controllano, stimolano e provvedono alla erogazione dei soccorsi in ordine alle attività.

In questo modo, dall'ottobre 1950 al maggio 1951, si è potuto dar vita a un numero imponente di opere dalle quali hanno tratto beneficio centinaia di migliaia di bambini e di giovani.

In maniera diretta, sono stati aperti: a) doposcuola con refezione o merenda e assistenza scolastica; b) colonie di mezza giornata nel corso della settimana con trattenimenti, giochi, istruzione; c) colonie domenicali per adolescenti; d) scuole di recupero per giovanetti già renitenti all'obbligo scolastico; e) case del fanciullo; f) corsi di istruzione professionale per adolescenti e giovanette.

Molti asili infantili sono stati efficacemente aiutati, e con essi i laboratori femminili generalmente annessi.

Le cifre potranno meglio corroborare la nostra sommaria enumerazione:

	Assistiti N.
Doposcuola	41.175
Colonie domenicali	186.335
Casa Fanciullo 1/2 giorn.	9.660
Laboratori p. adolescenti	2.525
Casa Fanciullo giorn. int.	13.485
Mense per studenti	3.580
Asili e Colonie Perman.	15.440

Totale Assistiti N. 272.200

In tutte queste istituzioni i fan-

(Continua a pag. 3)

SANDRO CARLETTI



IL PROGETTO GALEAZZI-LISI per L'ASSISTENZA MALATTIE

Il Prof. Galeazzi-Lisi, Archiatra e Accademico Pontificio, Direttore dei Servizi Sanitari dello Stato della Città del Vaticano, ha cortesemente acconsentito ad accogliere la mia preghiera di voler gentilmente rispondere ad alcune domande che, per conto dell'Osservatore della Domenica, gli ho rivolto in merito al tanto dibattuto problema esistente oggi in Italia sull'assistenza malattie ai lavoratori.

L'illustre Medico, che si è interessato dell'argomento con proposte pratiche e concrete suscitando consensi sia in Italia che all'estero, ha affrontato il problema grave dell'assistenza, così come oggi viene praticato in Italia e fuori.

Ho fatto subito notare al Professore come in ogni ambiente non si faccia altro che auspicare riforme in proposito... «E' vero — ha detto il Professore — ovunque si parla di riforme, come si parla di statizzazione, come si parla di creare un unico ente a carattere nazionale che dovrebbe convogliare a sé tutte le Mutue e i singoli Istituti assicurativi oggi esistenti. Lo Stato dovrebbe offrire i suoi medici, i suoi prodotti farmaceutici, i suoi ambulatori...».

«Come avviene in Inghilterra, con il Servizio Sanitario Nazionale, — proseguì io — nel quadro generale di assistenza sanitaria totalitaria a carico dello Stato. A Londra mi dissero, l'anno scorso, che qualsiasi componente una famiglia, uomo, donna o ragazzo, senza obbligo specifico di assicurazione, può, senza spesa, usufruire di servizi medici e ospedalieri di qualsiasi genere, non come atto caritativo o in dipendenza di particolari concessioni di appositi enti, ma quale risultato logico previsto dal Servizio Nazionale».

«Sta bene — aggiunse il Professore — ma intanto ha veduto cosa è capitato in Inghilterra ove praticamente si può dire che il sistema, abbia fallito, anche per la enorme spesa che lo Stato ha dovuto affrontare (le dimissioni del Ministro Bevan non sono disgiunte dalla situazione del bilancio che ha raggiunto per certe voci cifre astronomiche); e poi, in Inghilterra, gli organi dello Stato decidono della validità di una diagnosi o di una prognosi, intervenendo in funzione di controllo anche sulla opportunità o meno di una terapia. Tutto ciò significa ingerenza dello Stato che impererebbe sovrano in materia: il medico, altrettanto che il cliente, diverrebbe un numero. Una concessione siffatta è da noi respinta in pieno, ripugnando al nostro temperamento e alla nostra concezione cristiana».

Non sia poi inopportuno notare, a proposito del Servizio Sanitario inglese, che, ad esempio, essendosi colà istituito anche un servizio gratuito di cure oculistiche, compresa la concessione degli occhiali, il numero di questi che venne provveduto al pubblico nel giro di pochi mesi è arrivato alla cifra iperbolica di otto milioni di paia tanto che sul bilancio di previsione del prossimo anno la voce occhiali, graverà per una spesa di ottanta milioni di sterline! Il che, non è poco».

E' indubbio che oggi vi sia ovunque una grande diffidenza da parte degli assicurati...».

«...ma non solo — aggiunse il Professore — c'è un grandissimo disagio nel corpo sanitario, c'è una notevole mancanza di ambulatori, c'è soprattutto una deplorabile cupidigia da parte dei dirigenti diretti e indiretti. E quest'ultimo è il numero più scottante della que-

stione: attorno ai vari Istituti e alle varie Mutue, si raccoglie uno sciame di burocrati che svolazza, sfarfalla, si potrebbe dire, succhiando denaro (che è quello del lavoratore, che dovrebbe essere meglio assistito) e danneggiando il medico il quale è sempre molto male compensato. Finisce così che le Mutue diventano oggetto di bassa speculazione e di lucro, finisce che la gestione di un Servizio Sanitario è nelle mani di un ragioniere (con tutto il rispetto per la

LA CARITA' DEL PAPA

(continuazione della seconda pagina)

ciulli sono studiati a fondo sia attraverso una scheda medica redatta da un sanitario specializzato, sia attraverso la scheda sociale elaborata da Assistenti Sociali in collaborazione con i Parroci; ai bambini, così, vengono arretrate tutte le cure necessarie al loro sviluppo fisico e intellettuale.

LE COLONIE ESTIVE

Attualmente, la P.C.A. sta lavorando con la massima alacrità alla preparazione delle Colonie estive: col generoso contributo delle Autorità statali, dell'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali, ecc., il benefico Ente ha in via di allestimento colonie marine, montane, collinari per fanciulli e campeggi e soggiorni per adolescenti di tutta Italia. Nel 1950 più di 700 mila ragazzi beneficiarono di questa attività, e tale cifra sarà forse superata nella prossima estate.

Tutti questi aiuti, naturalmente, sono stati elargiti senza dispersione alcuna, senza mai fare nei confronti del bisognoso, con cuore vera-

SUL CAOTICO PANORAMA OGGI OFFERTO DALLE CASSE MUTUE SI APRE UNO SPIRAGLIO CHE E' RICHIAMO ALLA NECESSITA' DI UNA RIFORMA RADICALE DEL SISTEMA

onorabilissima categoria!) e non di un medico, finisce che buonissima parte dei contributi pagati dal lavoratore si trasforma in stipendi a dattilografe e a figli di papà o di partito piuttosto che in sostanziali prestazioni a favore di chi ha effettivamente bisogno di assistenza sanitaria».

«Il problema che è certamente importante per l'avvenire della Nazione — proseguì — dovrebbe essere risolto. Ho sentito dire di una Sua proposta che sarebbe stata anche favorevolmente accolta in molti ambienti, sindacali e assicurativi. Vorrebbe esporla brevemente?».

«La mia proposta prevede completa e insindacata indipendenza (dal punto di vista sanitario) del lavoratore sganciato così da una organizzazione alla quale male si adatta; il lavoratore ha bisogno di cure, di medicine e di un medico, ebbene, cure, medicine e medico, egli deve essere in grado di pagarselo da sé direttamente. Il lavoratore deve essere pienamente libero di scegliersi il suo curante di fiducia e di acquistare i prodotti farmaceutici migliori e non quelli che le Mutue oggi distribuiscono, quasi sempre scadenti, a catalogo ridotto e a scelta obbligata».

«E praticamente, come si potrebbe attuare il Suo progetto?» domandai.

«Il datore di lavoro dovrebbe depositare in forma di conto corrente vincolato a nome del salariato o dello stipendiato una somma annua, una percentuale del salario o dello stipendio. Al salariato ed allo stipendiato verrebbe consegnato un correlativo libretto di assegni che la Banca sarebbe autorizzata a pagare di volta in volta sempre che l'assegno sia a favore di un medico, di uno specialista, di un farmacista. Libero di rivolgersi al farmacista o al sanitario di sua elezione il possessore del libretto fa i conti con quanto possiede di disponibile; naturalmente l'azienda esigerebbe da lui due certificati medici: uno indicante diagnosi prognosi e decorso della malattia all'inizio di questa e uno a termine a testimonianza della guarigione».

E i benefici che deriverebbero dal sistema proposto?...

«Sarebbero questi: restituzione al medico della sua dignità professionale, svincolo da parte del medico e del cliente da una penosa subordinazione, fiducia nei reciproci rapporti tra medico e malato, incentivo per il medico finalmente libero e padrone di sé, di studiare, di perfezionarsi scientificamente e professionalmente, ecc... Di più si istituirebbe una concorrenza di tariffe di degenza e di onorari fra medici, ospedali e case di cura che gareggerebbero tra loro nel proporre prezzi onesti e offrire un'ineccepibile assistenza. Altrettanta gara e stimolo ci sarebbe tra farmacisti e fornitori e finirebbe pure il pernicioso dualismo tra medico

fiscale e libero professionista. Si eliminerebbe infine, e non è poco, lo sconcio del medico compiacente, del medico poliziotto, del farmacista poco scrupoloso e del cliente disonesto...».

«Lei mi parlò una volta, Professore, di un Libretto Sanitario; di che cosa si tratta?».

«Uno stato sanitario dell'individuo: generalità, malattie sofferte dalla nascita, cure periodiche, esami praticati, temperamento, costituzione individuale, educazione ricevuta, indirizzo morale, un'anamnesi familiare completa. Questo libretto darebbe modo di formulare un ponderato certificato prematrimoniale del soggetto, agevolerebbe il compito del medico militare di leva, semplificherebbe la scelta del mestiere o della professione e rappresenterebbe per ognuno una guida della propria vita fisica e psichica».

«Ma il deposito vincolato in caso di inutilizzazione, dove finirebbe?» domandai da ultimo.

«Esso costituirebbe un premio della salute per le esigenze della età del declino. Nella peggiore delle ipotesi, alla morte del lavoratore le somme accantonate andrebbero alla famiglia, maturate, s'intende degli interessi che, secondo calcoli fatti da esperti, raddoppierebbero il capitale dopo soli 14 anni. Non solo, ma una cassa di integrazione, risolverebbe la situazione di chi cadesse ammalato prima di formarsi il gruzzolo necessario alle cure di cui dovesse avere bisogno e questo fondo di riserva una volta costituito, riassorbirebbe gli anticipi concessi via via al lavoratore, con percentuale generale dell'1/1000 sui contributi, quindi molto irrisoria e conservatrice, per giunta, del principio di mutualità».

Voglio aggiungere che quanto di recente è stato scritto circa il ritorno, con il mio progetto, a forme previdenziali e assicurative a carattere eminentemente privatistico vecchio stile, quindi senza contenuto sociale, quindi in contrasto con la costituzione repubblicana... è semplicemente ridicolo. Se c'è un tentativo di riforma assistenziale ideato col preciso scopo di andare incontro alle necessità urgenti di chi ha bisogno è proprio questo».

«E nessuno, in buona fede, potrà negarlo» conclusi, ringraziando il Prof. Galeazzi-Lisi il quale, aggiungo ora, ha avuto il merito di interpretare praticamente quelle che sono le alte direttive de S. S. Pio XII in materia sociale: il suo progetto, oltre al vantaggio di aver messo in luce i danni dell'attuale sistema ed averne additati i rimedi sta anche a significare quanto siano profonde la sollecitudine e la vigilante cura come il desiderio di concrete realizzazioni da parte di chi, così frequentemente, ha la possibilità di avvicinare e di interpretare le preoccupazioni del Santo Padre.

GASTONE IMBRIGHI

CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. MARIO SARTORI

SCIATICA - ARTRITE
REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

MALATI, DEBOLI, SFIDUCIATI, ESAURITI:

Interpellatemi subito.
Potrete riacquistare salute, vigore, energia con spesa irrisoria.

Cav. E. SCARPARI
Via Privata 8, Zita 12r. - GENOVA

Gli Uffici di Direzione ed Amministrazione della

«CORONA DEL SANTO ROSARIO
illustrata e scolpita»

si sono trasferiti nella nuova sede di

Via Campo Marzio, 2 in Roma

Il nuovo numero telefonico è il 685542

PERCHÉ LE ARMI NASCOSTE TORNANO ALLA LUCE?

I presunti responsabili dicono che si tratta di un trucco della polizia. In tre mesi si sono scoperte tante armi sufficienti per armare di tutto punto più di diecimila combattenti

In una sera dello scorso aprile, tredici agenti del Commissariato di Genova, agli ordini del questore e del dottor Marocco, salivano con un ascensore sulla sommità del pilone B della teleferica del cantiere navale Ansaldo di Sestri; si introducevano nel corridoio che unisce con i suoi 350 metri, all'altezza di 54 m., le cinque imponenti costruzioni che sostengono i cavi aerei e le cabine di comando. Dal pilone B accede-

vano al pilone C; e, qui giunti, scendevano una scaletta a chiocciolata, individuando due primi vani intercomunicanti con aperture esagonali. Dinanzi ad un terzo vano, ostruito da una rete metallica di protezione era una scritta: «Pericolo di morte - vietato l'ingresso». Era una scritta «di servizio» perché, dietro la griglia, passano le morsetture elettriche dell'impianto teleferico con una tensione di 500

volt. Ma la scritta aveva anche un secondo significato: aggirando i fili e introducendosi nel vano contiguo, si poteva facilmente individuare un'apertura murata. La squadra di agenti hanno sfondato la parete di occultamento e si sono trovati di fronte ad un impressionante cumulo di armi: duecento quintali di armi d'ogni genere! E' stata questa una operazione tra le più importanti portate a termine nel quadro del ritrovamento di armi occultate. Occultate da chi?

nere, pesanti e leggere e munizioni. Altre scoperte sono avvenute un po' dovunque: a Milano, a Modena, a Verona, a Sesto San Giovanni, a Saronno — ed anche a Napoli, dove lo scoppio di un deposito di armi e munizioni clandestine ha provocato di recente la morte di tre operai e orrende mutilazioni ad una bambina. Presso lo stabilimento Pirelli sono stati scoperti oltre cinquanta chilogrammi di esplosivo, sufficienti a far saltare in aria una intera città.

Un giornalista francese venuto in Italia per un servizio su questi clamorosi ritrovamenti, scriveva al suo giornale che, soltanto in tre mesi, si erano scoperti tra noi tante armi da poterne equipaggiare di tutto punto più di diecimila uomini! — e cioè due divisioni, all'incirca, di partigiani.

Tenace opera di recupero dei più micidiali ordigni di guerra.



PICCOLO POLEMIKON

IL REGNO E IL MONDO

Si sente spesso dire e ripetere: «Gesù Cristo ha detto che il suo regno non è di questo mondo e i preti, invece, cominciando dal Papa, vogliono dominare e regnare su questo mondo...» finché vincere alle elezioni!...

Rispondiamo. Gli ebrei aspettavano da Dio un inviato (messia), un Condottiero, un Re che, per mezzo del loro popolo, avrebbe esteso a tutto il mondo il Regno di Dio. Si diceva e si dice «re» perché nelle lingue antiche si significava con questa parola, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. E' evidente che gli uomini ascoltando Gesù e mettendo in pratica i suoi comandi avrebbero modificato la loro condotta, la loro vita, secondo la volontà divina e trasferita questa osservanza della divina volontà dal cielo alla terra, dal cielo al mondo. E' evidente, dunque, che il comando, la legge di Gesù attuandosi negli uomini, viventi su questa terra, su questo mondo, si attuano anche nel mondo.

Gli ebrei intendevano che questo Regno sarebbe stato nazionale, politico, temporale, nel senso che avrebbe portato, col trionfo della loro razza, il benessere, cioè la salute, la ricchezza, il piacere per tutti loro.

Iddio, invece, intendeva che questo Regno «senza fine», come l'Angelo lo annunciò a Maria (Luca, I, 33) sarebbe stato spirituale, cioè realizzato innanzi tutto nelle anime, nei cuori, perché l'inviato di Dio, Gesù, avrebbe parlato alle coscienze, rivelando loro la verità e la legge di Dio. Pertanto, Gesù insegnò a pregare: «Venga presto il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra». E' evidente che gli uomini ascoltando Gesù e mettendo in pratica i suoi comandi avrebbero modificato la loro condotta, la loro vita, secondo la volontà divina e trasferita questa osservanza della divina volontà dal cielo alla terra, dal cielo al mondo. E' evidente, dunque, che il comando, la legge di Gesù attuandosi negli uomini, viventi su questa terra, su questo mondo, si attuano anche nel mondo.

Come potrebbe essere altrimenti? La legge di Gesù deve essere attuata in questa vita. Essa non riguarda solo i rapporti dell'uomo con Dio ma anche quelli dell'uomo con gli altri uomini. (Non rubare, non uccidere, non mentire ecc.). Anzi, Gesù ripeté che l'amore di Dio e l'amore del prossimo, sono una cosa sola. Mettiamo insieme tanti uomini che vogliono obbedire a Gesù, eseguendo la sua volontà e le sue leggi e avremo il Regno di Gesù (cioè la Chiesa) che è precisamente l'insieme, la società, degli uomini che riconoscono come Capo, legislatore, maestro, Re, Gesù Cristo.

Ciò naturalmente avviene in questa terra, in questo mondo. Quello che avviene in cielo è un'altra cosa,

non certo separata ma ben chiaramente distinta.

Gesù opportunamente insiste sul carattere spirituale del Regno suo, che è quello di Dio. Dice ai farisei: «Il Regno di Dio è dentro di voi» (Luca, XVII, 21). Cioè, è nel consenso del vostro cuore; i mezzi esterni non sono esclusi ma valgono solo in quanto giovano alla vita dell'anima. Dice a Pilato: «Il regno mio non è di questo mondo» (Giov. XVIII, 36). In greco: «E basileia è emé ouk éstin ek tou kósmou toutou».

Se egli fosse stato un re nel senso politico e militare avrebbe avuto dei soldati che avrebbero cercato di impedire la sua cattura e la sua crocifissione.

Sempre Gesù riafferma il carattere spirituale e divino del suo Regno per dissuadere gli ebrei da quella idea dell'imperialismo razziale e politico col quale volevano dominare tutti i popoli; e anche per far ben comprendere ai capi politici di tutti i tempi e di tutti i luoghi che il Regno di Cristo si può e si deve attuare sotto tutti i regimi possibili perché appunto è spirituale e divino. Non è di questo mondo, cioè di origine e di fini umani, perché ha origine da Dio e Dio e la vita immortale sono i suoi fini.

Canta la Chiesa, in un inno natalizio, rivolgendosi ad Erode che, per gelosia, vuole uccidere tutti i bambini: «Di che cosa hai paura? Colui che dà il regno celeste non toglie a nessuno i regni mortali!».

E' dunque ben chiaro che il Regno di Cristo pur non essendo di questo e da questo mondo, si attua tuttavia in questo mondo — con la grande speranza che questo mondo possa assomigliare sempre più al cielo, come preghiamo nel «Pater». Ed è anche naturale e giusto che i cristiani si adoperino con tutte le forze a fare sì che la legge di Cristo si diffonda sempre più sulla terra e trionfi di tutte le avversità.

I cristiani, diciamo, e i preti e il Papa! Se questo non facessero — anche in tema e in tempo di elezioni — non farebbero il loro dovere. Poiché, purtroppo, ci sono pur nel campo politico quelli che combattono la legge e il Regno di Cristo.

E' da costoro occorre difendersi. Alcuni giornali hanno detto, con forte scandalo: «Preti e Vescovi raccomandano di votare per candidati cattolici!».

Rispondiamo: E che cosa dovrebbero fare? Stare inoperosi o zitti, mentre si insidiano le leggi di Cristo e della Chiesa; o raccomandare di votare per candidati... acattolici o anticattolici?...

MART

Vediamo intanto qualche cifra statistica. Dal 1947 alla fine del 1950 esclusi perciò tutti i ritrovamenti del primo quadrimestre di quest'anno, e che sono i più cospicui, si hanno i seguenti dati:

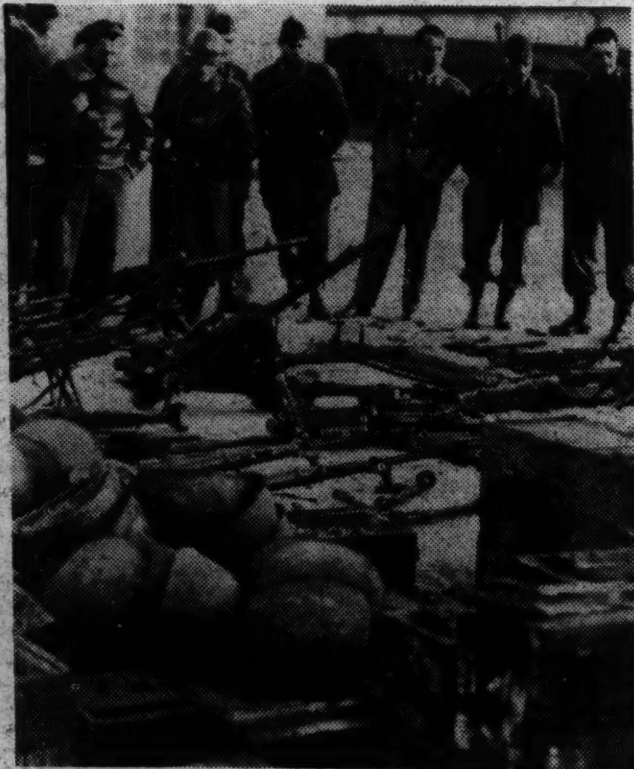
Cartucce	12.707.566
Esplosivi (chilogrammi)	793.056
Bombe a mano	151.858
Petardi e detonatori	95.309
Armi lunghe (mitragliatrici e fucili)	76.016
Metri di miccia	29.236
Pistole e mitra	21.357
Pugnali e baionette	19.893
Mine	7.114
Armi pesanti (cannoni e morta)	3.104

Per completare questo quadro, già di per sé stesso assai imponente, ecco l'elenco delle armi rinvenute dal 1. gennaio a fine aprile 1951:

Munizioni	757.223
Esplosivo (chilogrammi)	633.217
Bombe	37.380
Proiettili	6.795
Armi leggere	2.637
Pistole	695
Armi bianche	320
Armi pesanti	157

Il deposito scoperto nel cantiere Ansaldo era costituito da oltre duecento quintali di armi di ogni ge-

L'enorme quantitativo delle armi rinvenute in depositi clandestini, per lo più celate presso stabilimenti industriali, tutte lubrificate e pronte a un micidiale fratricida uso, sono una prova ben chiara che il comunismo non ha niente a che fare con la pace, anche se usa per la propaganda questo ideale tutto cristiano. E' provato dall'autorità giudiziaria che i maggiori depositi di armi e di munizioni, alcuni dei quali esplodono vittime tra le maestranze, sono state organizzate da appartenenti al partito comunista, il che fa pensare che la minaccia di Togliatti di una estate nella quale potrebbero esserci disordini di una gravità eccezionale, non sia stata pronunciata a caso.



Come si spiegano i sempre più frequenti ed importanti ritrovamenti di armi? Non passa sera, ormai, che l'annunciatore della radio, con la sua voce distaccata e atonica, legga scheletrici comunicati fatti di cifre e di un riferimento geografico: «Oggi, a *** sono stati scoperti in un nascondiglio tanti fucili, tante mitragliatrici, tanti chilogrammi di tritolo... ecc.» (e subito dopo: «Dal noto dancing "Torredibabele" trasmettiamo musica da ballo»; e un'orchestrina attacca i ballabili...).

Siamo ancora ben lontani da una totale disinfezione dei depositi di armi e delle polveriere clandestine; ma siamo sulla buona strada. E perché? Perché gli operai depositari del segreto, credendo sino all'anno scorso allo scoppio della insurrezione armata da un giorno all'altro e della proclamazione di Mosca capitale della repubblica sovietica d'Italia, hanno taciuto. Oggi, invece, cominciano ad aprire gli occhi; v'è un senso di sfiducia, di stanchezza; il segreto comincia a pesare. E allora, stufo di tenere le polveri asciutte — parlano. D'altra parte se essi sono i partigiani della pace — e allevano bianche colombe, che farsene delle armi? Parlando, non tradiscono; fanno il loro dovere di «partigiani della pace»... Naturalmente queste defezioni non sono affatto gradite ai dirigenti della pace «made in URSS».

E la versione ufficiale delle sinistre è questa: che non esistono in Italia depositi clandestini di armi; e non esistono perciò gli informatori onesti decisi finalmente a fare il loro dovere di cittadini; e che i comunicati della questura sono falsi. E' la questura a nascondere notte tempo tonnellate di armi più qua e più là, per ritrovarle la mattina dopo. Queste operazioni sono state particolarmente numerose in queste ultime settimane perché sono legate alla propaganda elettorale...

La versione se non è vera, non è neppure ben trovata; gli ultimi a crederci sono quegli stessi che l'hanno inventata!

FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA
VARFSE-MEDA-CAGLIARI-SASSARI
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE

IL PRIMO TURNO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE SI E' CHIUSO

VALORE E INSEGNAMENTI DELLA VITTORIA DEMOCRATICA

Il primo turno delle elezioni amministrative segna una vittoria evidente per la D. C. e per gli altri partiti democratici. Genova e Venezia sono state strappate ai socialcomunisti, l'amministrazione democratica di Milano è stata rafforzata e anche a Bologna sarebbe stato possibile un'amministrazione democratica se non vi fosse stata la dispersione di alcune migliaia di voti, andati ad una lista del MSI, la quale non aveva alcuna probabilità di affermarsi. Questa manifestazione teorica di principio del «Movimento sociale», in definitiva ha riconsegnato il Comune di Bologna ai socialcomunisti e, per caso, al sindaco Dozza che ha manifestato il suo giubilo dalle colonne de «l'Unità» per la vittoria riportata. Vittoria di stretta misura per lo scarto minimo tra i due blocchi: poco più di duemila voti.

L'episodio conferma che non basta votare contro il comunismo; bisogna anche evitare dispersioni di voti che, in definitiva, costituiscono un aiuto, poi non tanto indiretto, all'estrema sinistra. Lezione da tener presente per il secondo turno elettorale del 10 giugno. Bisognerà votare e votare bene, come dicevamo nell'altro numero.

A parte la «vittoria bolognese» bilanciata da molte altre autentiche sconfitte (si veda a proposito il quadro dei risultati definitivi pervenuti mentre andiamo in macchina) l'estrema sinistra non ha altre palme da agitare. Ma siccome i comunisti, per sistema, non possono non essere vincitori, essi ora giubilano perché fatto il confronto col numero dei voti raccolto il 18 aprile 1948 dalla D. C., il partito di maggioranza subisce un regresso mentre essi — i comunisti — mantengono nel complesso le posizioni.

Questo fenomeno non era inatteso. Le elezioni amministrative infatti, hanno, nelle circostanze odierne, un evidente carattere politico di portata generale; ma è fatale che nella scelta dei consiglieri comunali e provinciali que-

sti aspetti si vedono, per forza di cose, attraverso lo schermo opaco degli interessi locali. E non è detto che gli elettori abbiano sempre la vista acuta. Si aggiunga l'altro fatto che le percentuali dei votanti sono state sensibilmente inferiori a quelle del 18 aprile e in parte sarà spiegato il regresso numerico della D. C., sottolineato a caratteri di scatola dalla stampa socialcomunista.

Un altro aspetto da tener presente è però questo: una parte dei voti non concessi alla Democrazia Cristiana, sono andati, domenica e lunedì, ai partiti del centro sinistro e dell'estrema destra, più ai primi — per verità — che ai secondi, i quali sono sull'asse ereditario del Qualunquismo, ormai scomparsi dalla scena politica.

Subito dopo il 18 aprile, si disse, non solo su per i giornali dell'estrema sinistra, che una parte del corpo elettorale aveva preferito la Democrazia Cristiana perché quel partito dava maggior affidamento di poter resistere in modo efficace alla minaccia socialcomunista. Per rafforzare la diga, cioè, non pochi, e in ogni caso a torto, hanno creduto che oggi la situazione sia diversa, e che la diga non sia più indispensabile come tre anni or sono; e allora hanno scelto altre vie: o hanno ingrossato i partiti democratici del centro sinistro o quelli che, senza ingiuria, possono chiamarsi di estrema destra: Partito Liberale, Movimento Sociale Italiano. Non parliamo dei vari gruppi e gruppetti monarchici che non sono riusciti quasi mai a farsi luce. Evidentemente il corpo elettorale ha compreso che oggi, a metà del secolo XX, una bandiera istituzionale, nell'agone politico non ha più niente da dire.

Tutto ciò spiega a sufficienza la diminuzione dei voti della D. C.

Per quel che ci riguarda, diremo che il fenomeno va giudicato con serietà. Il fronte socialcomunista oggi è

forte come il 18 aprile. Indebolire la forza che lo contrasta è un errore non soltanto politico, che alla lunga potrebbe avere conseguenze non liete. E' un fatto che le dissidenze comuniste (caso Magnani-Cucchi) non hanno scalfito l'efficienza numerica della massa di manovra dell'on. Togliatti; è un altro fatto che le «aperture» massimaliste dei socialisti democratici del partito Unificato (P. S., S.I.S.) sorto da poco in circostanze così travagliate, non hanno esercitato nessuna particolare seduzione sui seguaci dell'on. Pietro Nenni.

La socialdemocrazia può aver ottenuto qualche vantaggio spesso togliendo voti alla D. C.

A considerare le cose sotto un aspetto morale qual'è il nostro, non c'è niente da dire se oggi coloro che tre anni or sono votarono per la D. C. senza preoccupazioni spirituali concedono la preferenza ad altri aggruppamenti politici che considerano più rispondenti alla propria indole. Ma è chiaro che i cattolici — non ci stanchiamo di ripeterlo — hanno sempre il dovere morale di essere uniti di fronte alla minaccia che non è affatto diminuita; e questa necessaria unità sul piano civico si compie facendo convergere i voti sul partito che dà maggior affidamento degli altri nella difesa delle libertà spirituali e civili.

La lezione di Bologna, di cui si parlava cominciando, va meditata. Se qualche cattolico petroniano ha votato per la lista del MSI, spinto forse da un malcontento poco definibile ma certo di carattere pratico, egli deve confessare a se stesso di essere uno dei corrispondenti del successo dei socialcomunisti nella capitale emiliana.

Però ancora una volta: votare; votare uniti per il partito che offre maggiori garanzie d'ogni altro sotto lo aspetto religioso.

FEDERICO ALESSANDRINI

Un week-end mancato

Dal venerdì sera sino a lunedì a mezzogiorno è perfettamente inutile scorrazzare — in ascensore — dal primo al 56. piano del nuovo palazzo dell'ONU. A parte i custodi e qualche segretario di turno non trovereste nessuno. Sono le giornate del week-end: i rappresentanti dei 60 Paesi membri dell'ONU stanno in campagna, al mare, sulla riva di qualche fiume



MacArthur



Eisenhower



M. Ridgway



Acheson



Adenauer



Chiang



Stalin

Fallita l'offensiva comunista in Corea con il fatto nuovo che masse cinesi si arrendono senza combattere, ci sarà ora una soluzione diplomatica del lungo e sanguinoso conflitto?

pesco. Magari si sono tratti a casa, ma alla sede della Nazioni Unite non ci vanno. In caso contrario rischierebbero di «perdere la faccia».

E' la stessa psicologia dominante durante i mesi estivi in alcune famiglie che considerano la partenza per la villeggiatura una affermazione di prestigio. Per un diplomatico il prestigio è un ferro del mestiere.

Il fatto di vedere, invece, durante l'ultimo week-end, molti capi missione e qualche illustrissimo personaggio aggirarsi per i saloni, gli uffici, i bars e i corridoi del palazzo dell'ONU ha fatto una grande impressione. Ed ha messo in allarme i giornalisti.

Solo la possibilità di avvenimenti nuovi ed improvvisi poteva, infatti, determinare una simile rivoluzione delle abitudini: per un giornalista annunciarli, magari mezz'ora prima che si verificano, è un impegno d'onore. Del resto anche tutta questa gente che contro al solito si era recata alla sede delle Nazioni Unite cercava di fare la stessa cosa. I corrieri diplomatici non erano stati chiusi in attesa di qualche particolare importante da aggiungere all'ultimo momento.

OTTIMISMO ALL'ONU

Fortunatamente non si trattava di cercare i sintomi di una crisi ancora più acuta di quelle trascorse, ma di verificare le voci di

un certo ottimismo su un possibile più o meno rapido concludersi del conflitto coreano.

Da quando si cominciò a parlare di una nuova offensiva cino-coreana, per quei corridoi, in quegli uffici, nei bars del palazzo dell'ONU dove durante il mancato week-end si aggiravano giornalisti e diplomatici, si era diffusa l'opinione che se l'offensiva fosse fallita forse si poteva pensare a una composizione diplomatica del conflitto.

L'offensiva è fallita. Anzi si afferma che i piani operativi delle truppe dell'ONU si sviluppano ora nell'intento di distruggere ogni capacità militare dei cino-coreani. Fatto nuovo: nei rapporti sull'andamento del conflitto si parla di masse cinesi che si arrendono. Forse è cominciato veramente il principio della fine.

TIBET MISTERIOSO

Notizie nuove dal Tibet. Sembra che il Governo comunista di Pechino non potendo dare l'annuncio delle perdite subite in Cina si sia affrettato di dare, a compenso, lo annuncio che il Tibet cessa di essere una regione indipendente per diventare una provincia autonoma della Cina. A Lhasa, capitale del Tibet, il Dalai Lama continua ad essere il capo politico, ma circondato da varie missioni cinesi, mentre il suo rivale, il Panchen Lama tornerà dall'esilio per riprendere il suo posto di capo religioso.

Sull'esempio di quanto è già avvenuto nell'Europa orientale dove all'ombra delle insegne comuniste non sono più indipendenti le Nazioni che la propaganda sovietica continua, tuttavia, a chiamare sovrane, è facile pensare quale potrà essere il futuro del Tibet ridotto, in queste condizioni, anche nella definizione ufficiale al rango di provincia... autonoma.

RICORSO ALL'AIA

Continua in Persia la questione del petrolio. Il Governo di Teheran ha inviato una specie di ultimatum all'Anglo-Iranian Oil Co. per invitare a nominare i rappresentanti che dovranno curare il passaggio dei suoi complessi industriali allo Stato persiano. La Gran Bretagna, a sua volta, ha fatto ricorso alla Corte internazionale dell'Aja perché ai sensi dell'accordo anglo-iraniano del 1933 nominare un arbitro il quale dovrà dire se la Persia può agire come sta agendo, almeno tenendo presente il diritto internazionale.

Ha fatto molto rumore l'annuncio che grossi reparti di paracadutisti inglesi sono stati dislocati

di stanza nelle basi del Medio Oriente. Il reclamo britannico all'Aja equilibra questo annuncio, che poteva sembrare una esplicita minaccia di tutelare con la forza gli interessi dell'Anglo-Iranian Oil Co. Ma il tempo in cui le situazioni si capovolgono all'apparire della flotta inglese all'orizzonte sono un ricordo del passato. Magari un passato abbastanza recente, ma comunque sempre passato. Il Primo Ministro persiano può svenire, ma quando rinviene riconferma la sua politica.

Fra i due metodi, quello del ricorso alla Corte di giustizia internazionale e quello dell'invio della flotta, le preferenze vanno al primo. La comunità dei popoli ha già sofferto a sufficienza per avere visto sostituire il diritto dalla forza. Se anche i forti tutelano i loro interessi con le norme del diritto, domani potrà essere più felice per tutti.

G. L. BERNUCCI

Primi risultati definitivi

Mentre andiamo in macchina sono pervenuti soltanto i seguenti risultati definitivi del primo turno delle elezioni amministrative comunali e provinciali in alcune provincie dell'Italia Centro-Settentrionale.

Complessivamente dei 27 Comuni capoluoghi di provincia i partiti democratici ne hanno conquistati 22 e i socialcomunisti cinque. Più precisamente i partiti democratici hanno conservato la maggioranza a Milano, Como, Sondrio, Brescia, Bergamo, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Macerata, Ascoli Piceno e Trento ed hanno conquistato i seguenti dieci Comuni, retti finora da sindaci socialcomunisti: Genova, Venezia, Imperia, Varese, Novara, Cremona, Ravenna, Forlì, Ancona e Pavia. I socialcomunisti, che non hanno conquistato nessun nuovo Comune capoluogo di provincia, hanno mantenuto invece la maggioranza a Bologna, Mantova, Savona, Rovigo e Pesaro.

Ecco i dati relativi alla attribuzione degli 831 seggi dei 554 collegi uninominali nelle elezioni per i consigli provinciali: 341 Collegi a candidati della D. C.

183	• • •	Socialcomunisti
9	• • •	del P.R.I.
9	• • •	del P.L.I.
4	• • •	del P.S.I.
3	• • •	del P.S.U.I.
3	• • •	Indipendenti di sinistra
2	• • •	Indipendenti di destra

Per quanto riguarda i comuni superiori ai 10.000 abitanti, su 67 dei 122 comuni per i quali sono in questo momento ufficialmente noti i risultati, la D. C. ne ha conquistati 53. Rispetto alla situazione precedente per gli stessi comuni risulta che la D. C. ha conquistato 24 nuove amministrazioni e che i socialcomunisti ne hanno perdute 21.

Dai dati finora pervenuti risulta che, complessivamente, i socialcomunisti hanno già perduto 287 amministrazioni comunali, a cui vanno aggiunte quelle dei dieci capoluoghi di provincia.

Ci sarà una ripercussione politica?

E' arcinoto ormai quanto queste elezioni amministrative abbiano assunto un colore politico, fatto che deve aver imposto ai compilatori delle varie liste sforzi e acrobazie non indifferenti per scegliere uomini che dessero insieme garanzia politica e garanzia amministrativa: il che è spesso tutt'altro che facile.

Del valore politico attuale — o meglio odierno — di questo primo turno elettorale altri parla su queste pagine: vediamo quali possano essere, se ci saranno, le ripercussioni sulla politica generale del Paese. E' noto che il sen. Romita con Silone e gli altri uomini dell'ex P.S.U. andavano chiedendo da parecchio tempo nuove elezioni politiche presumendo che dal 18 aprile 1948 in poi l'orientamento dell'opinione pubblica fosse radicalmente mutato: queste elezioni stanno dimostrando che se anche c'è stato qualche piccolo spostamento di voti dalla D.C. agli altri partiti governativi esso non muta la situazione né radicalmente né formalmente. (Lo episodio di Trento ove la D.C. ha perduto alcune migliaia di voti è sporadico e dovuto probabilmente a fattori d'altro genere). Quindi da questo lato il 18 aprile è sempre valido e non c'è niente da fare.

Ripercussione sulla compagine governativa e quindi nell'indirizzo del Governo?

Prima delle elezioni si erano fatte due previsioni per il caso che il Governo non mantenesse le sue posizioni: che avessero una forte affermazione le forze di sinistra, o che l'avessero quelle della destra. Il primo caso avrebbe pure portato alla richiesta di elezioni generali, richiesta niente affatto giustificata, e facilmente respingibile, oppure all'intensificazione della richiesta di collaborazione dei socialcomunisti al Governo che Togliatti va facendo fin dal suo ritorno dall'URSS e che è pure facilmente respingibile per ragioni obiettive. Comunque il caso non si è verificato.

Nel secondo caso, cioè di una affermazione della destra (cioè il MSI e il PMI che si sono dati il nome di «forze nazionali» come se tutte le altre fossero antinazionali) certi osservatori politici prevedevano che De Gasperi avrebbe dovuto o appoggiarsi a sinistra per bilanciare la nuova forza premente da destra o chiamare le destre al Governo. Ma anche questo caso non si è verificato affatto: salvo Milano in tutti gli altri luoghi i due partiti di estrema destra hanno avuto modeste e modestissime affermazioni di stima: nemmeno in comune hanno ottenuto la maggioranza e in pochissimi qualche posto di minoranza. Quindi nemmeno da questo lato c'è una qualsiasi pressione sull'orientamento governativo.

Siamo appena al primo episodio del primo turno e per avere un quadro completo bisognerà attendere le elezioni del 10 giugno e quelle del secondo turno dopo l'estate. Ma pensando che il 10 giugno non potrà molto differire dal 27 maggio e che con questi due gruppi si avrà avuto il responso delle provincie politicamente più preparate (non è un giudizio, è una constatazione di fatto) è da ritenere che la rinnovazione delle amministrazioni comunali non avrà per niente influito sulla compagine e sull'orientamento governativo. Ciò non vuol dire che — per esempio — socialdemocratici o liberali non potranno tornare al Governo; vuol dire che quell'indirizzo interclassista e gradualmente, ma sicuramente, riformatore che De Gasperi e la D.C. hanno impresso alla politica italiana non dovrà mutare.

Dovrà, se mai, accelerare i tempi per quanto glielo consentiranno la situazione internazionale.

E. LUCATELLO

NEL SUO TERZO SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA S

Alle porte di Roma, là dove la via Aurelia si immerge nella città, al termine del suo lungo snodarsi accompagnando quasi tutta la costa tirrenica da Ventimiglia fin qui, sorge un grande edificio in mattoni rossi. Un complesso di edifici, piuttosto, di cui uno maggiore con due grandi ali, due case minori, ed una chiesa dal campanile d'un sapore romanico ammodernato; sul fronte principale il sobrio peristilio porta una scritta latina: «*Fratres Scholarum Christianarum*». Sono qui, nella Casa Generalizia, a custodire i resti mortali, e con le reliquie, lo spirito e gli istituti di Giovanni Battista de La Salle, loro fondatore, i Fratelli delle Scuole Cristiane, quei religiosi che dal 1700 il popolo romano si è avvezzato a chiamare i *Carissimi*.

Le storie dell'educazione rammentano un prete di Reims che sul finire del '600 pensò che fosse più naturale, più facile e più utile che i fanciulli imparassero a leggere prima nella lingua nazionale e poi in latino. Fino allora, quasi dovunque, i bimbettini lacrimavano a compitare parole latine che non

artigiano, le scuole tecniche, e l'insegnamento scientifico-moderno.

Le scuole elementare riceveranno da loro un nuovo ordine, ed una metodica efficace, continuamente aggiornata e sempre viva; le scuole di agraria, le scuole di marina, le scuole di commercio, i corsi serali di perfezionamento troveranno per loro la formola vitale.

Da San Giuseppe Calasanzio a San Giovanni Battista de La Salle è nata ed ha assunto una fisionomia definitiva la scuola popolare moderna, in tutti i suoi gradi e le sue varietà fino a noi. Il de La Salle desiderò ardentemente di venire a Roma, e non lo poté mai. Inviò due Fratelli nella Città eterna nel 1702 per aprirvi una scuola.

Il suo spirito è tuttora vivo nella Casa Generalizia, rappresentato dal Superiore Generale, ventesimo degnissimo successore del Santo, custode geloso di tanta tradizione. Con lui sono i dodici Fratelli Assistenti, che si ripartiscono il governo di cinquantasette province religiose in tutti i paesi del mondo: milletrecento scuole e collegi e opere, ventimila fratelli, quattrocento-

Dopo tre secoli — come nella scuola della «Rue Neuve» di Reims — medesimo sereno spirito e la medesima austera disciplina. Questo «Fratelli delle Scuole Cristiane» salutati ancora dal

Nella cappella della Casa generalizia, in Roma, ci sono le reliquie del Santo. Fiori e preghiere le circondano, testimonianza della pietà filiale. La continua profonda e lunga pratica meditativa è il segreto della pietà dei fratelli delle S. C. Il metodo adottato da S. G. B. de La Salle è quello sulpiziano.



potevano capire e che forse non avrebbero capito mai.

Una rivoluzione. Ma il prete, mite e tenace, pensava che per avere scuole buone, per prima cosa occorreva formare bene i maestri, attraverso studi speciali ed adeguata sperimentazione; e pensò che il maestro non potesse essere tale se non fosse anche educatore, e lo volle affinare come educatore, mediante un lungo e severo tirocinio ascetico; tutta la vita spirituale ne risultò ordinata in funzione della missione educativa. Era un'altra rivoluzione. Non basta: gli parve che sarebbe stata cosa egregia se il maestro avesse dedicato tutta intera la sua vita ai fanciulli, ai giovani, rinunciando ad ogni altro ideale; e nacquero in quel lontano 1681, e presero forma nel dì della Santissima Trinità, 9 maggio 1684, i Fratelli delle Scuole Cristiane che per essere maestri e soltanto maestri rinunziano anche alla dignità e alle consolazioni del sacerdozio.

Dell'origine secentesca conservano ancora l'abito rassicurato dal candido collare che rammenta l'antico *rabat*; e in molti paesi il caratteristico cappello a tricornio, che s'accompagna ad un mantello dalle maniche svolazzanti.

Quarant'anni di lotte amare, di dolori, di fatiche del Fondatore porteranno i loro frutti. I Fratelli saranno per eccellenza i maestri del popolo e dei poveri. Essi creeranno l'insegnamento



Tutto l'uomo deve essere preparato alla missione educativa; per questo si pratica con impegno l'educazione fisica. Domani i maestri gareggeranno con i giovani nelle palestre.



I fratelli delle S. C. si sono specializzati nell'insegnamento della fisica. I gabinetti scientifici sono volentieri aperti ai giovani.

D CENTENARIO

SALLE E' VIVO NEI SUOI FIGLI

Prima — i figli di S. G. B. de La Salle sono formati con il
questo spiega la perenne vitalità della Congregazione dei
ra dal popolo con il titolo di « Carissimi »



mila scolari. Una cosa immensa per le
povere forze degli uomini.

Qui, al centro dell'Istituto, con i Fratelli preposti ai servizi generali; sono religiosi di ogni nazione chiamati a perfezionare la loro formazione ascetica e i loro studi pedagogici; e son qui i giovanissimi Fratelli dello Studentato internazionale missionario.

Li abbiamo trovati in uno splendido pomeriggio del maggio romano, tutto sole e profumi, mentre giocavano veloci all'esotico cricket. Uno di loro tra poco andrà a Gibuti: un ragazzo biondo, aitante, fiorente di giovinezza e d'entusiasmo. Ed ecco un altro, libanese, e un siriano, e un italiano, e francesi, e spagnoli.

La loro vita è rigorosa, come quella che conducono i Fratelli. La levata è mattiniera. Alle cinque pregano assieme nella mite penombra della chiesa. Dopo la preghiera vocale, viene l'ora profonda della orazione mentale, un colloquio con Dio, che ogni mattina si rinnova per cercare nel Vangelo i motivi della propria ascesa spirituale, gli stimoli più efficaci per riprendere lo

apostolato della scuola; poi la Messa e la Comunione.

Ed ecco le ore dello studio: lettere, scienze, lingue antiche e moderne, pedagogia, pedagogia, pedagogia, come ricerca, come esperienza, come critica. Segue la distensione della ricreazione. Sobbrio, silenzioso, monastico il pasto. Ancora preghiera, ancora studio e lavoro, anche manuale. La giornata sta per chiudersi. Il Fondatore ha scritto: *I Fratelli considereranno il Vangelo come prima e principale regola... lo porteranno sempre sopra di sé... ne faranno lettura ogni giorno.* Ed ecco i Fratelli, tutti, dal Superiore generale all'ultimo novizio, inginocchiati a leggere la quotidiana pagina di Vangelo. Un istante di pensoso silenzio. Il Superiore della Comunità passa accanto a ciascuno, e ciascuno umilmente fa l'accusa delle proprie manchevolezze del giorno. Una penitenza, una preghiera, e ancora un colloquio col Signore. La breve cena e l'ultima preghiera vocale, concludono l'attività spesa in gloria di Dio, a prepararsi per essere pescatori di uomini, seminatori di verità e

Il Santo ha voluto esercitare i suoi figli nell'umiltà. Nella pratica quotidiana dell'accusa pubblica, fatta al superiore, scaturisce una sincerità di propositi. Ogni fratello delle S. C. porta con sé il Vangelo. Ogni sera, in ginocchio nella sala comune ne legge piamente una pagina.



... succ.
Nulla è mutato da tre secoli ad oggi. Le stesse formule di asctica austera e liberatrice nutrono ancora i Fratelli, e li adusano a scendere sorridenti, ogni giorno, tra i loro scolari. L'ascetica di allora ne fa i catechisti d'eccezione, che Pio X salutava col titolo glorioso di apostoli del catechismo; ne fa i maestri incomparabili e amati da San Giovanni Bosco che da loro esercitava il suo ministero sacerdotale, cogliendo tra gli alunni il suo primo successore Don Rua; i maestri di San Gabriele dell'Addolorata e del Beato Teodorico Balat; gli assertori dei diritti della Chiesa e del Papa nelle tormente rivoluzionarie, gli amici umili e silenziosi del popolo, gli studiosi che daranno Fratel Potamian come assistente a Guglielmo Marconi, Fratel Gabriele-Maria come aiuto a Eiffel nei calcoli della sua torre, Fratel Vittorino-Maria come il botanico più eminente delle due Americhe, e i tanti eroi del « terribile quotidiano della scuola e dell'oscuro dovere, glorificati tutti nel Fratel Benildo recentemente beatificato ».

Oggi come allora. Oggi, dopo tre secoli dalla nascita di San Giovanni Battista de La Salle a duecentosettanta anni dalla fondazione della loro Congregazione, con lo spirito e l'ardore dei primi giorni, fedeli operai votati alla porzione più eletta del campo, di Dio: la gioventù, i poveri.

UGO MARIANI

insegnamento tecnico-professionale secondo la
i scientifici si preparano i maestri.

Lo studentato internazionale che è stato costituito presso la Casa generalizia prepara i giovani
che poi si recheranno in terra di missione conoscendone anche lingua, usi, necessità.



Nella Cina comunista c'è l'entusiasmo forzato, necessario al dittatore per dominare il Paese. Ecco un gruppo di giovani che porta processionalmente l'effigie di Mao. Potranno questi nuovi idoli cancellare la millenaria saggezza cinese?



Il problema dei pensionati è di tutti i Paesi. Un gruppo di veterani belgi sfilava in decorosa protesta lungo le strade di Bruxelles, portando scritte nelle quali si legge: «Noi viviamo troppo» ricordando al governo i sacrifici da loro sostenuti, oggi troppo dimenticati.



La docilità degli elefanti è ormai nota a tutti. Ecco un mastodontico esemplare che fa delle capriole in un circo, destando l'ilarità degli spettatori.



Nella baia di Gibilterra è scoppiata la nave carica di munizioni «Beddenham». Molte le vittime. Si parla di un atto di sabotaggio.

Ognuno per il suo verso

ALL'AMICO PARROCO

Rileggo la Sua lettera e penso che non rileggerla insieme coi lettori, sia pure a frasi staccate, sarebbe come disperdere un materiale documentario per la storia della Chiesa. Una storia che è fatta anche e principalmente di queste umili pagine scritte nelle parrocchie disperse delle più umili plaghe, là dove l'apostolato è vissuto, combattuto ogni giorno e le anime sono contese una per una al Maligno andando casa per casa, raccogliendo i bambini sbandati, affrontando l'impopolarità, il ridicolo, l'insulto; neutralizzando l'insidia dell'ostilità, della sala da ballo, del comizio, avvelenato dall'odio e dalla menzogna.

Finalmente il cerchio della paura è stato spezzato... Già, perché in certe borgate dove perfino andare in chiesa poteva significare motivo di apprensione più che di rispetto umano, si è dovuto affrontare anche questo elementare problema di difesa religiosa. E a quale prezzo?

Appuntamento della carità

«La Carità copre la moltitudine dei peccati».

(S. Pietro, 1, 4, 7-11).

127

1. «Sono ex combattente della guerra '15-'18, e come tanti altri ne sopporto le conseguenze. L'atrofia muscolare progressiva agli arti inferiori mi permetteva di lavorare col bastone, ma per somma sventura la Via Crucis non è finita. L'11 marzo dell'anno scorso, camminando appoggiato al muro nell'interno della casa sono caduto fratturandomi il femore. Ricoverato all'Ospedale di S. Camillo, vi ho subito un atto operatorio che a nulla è valso, perché il male che mi ha colpito non permette mi si consolidi l'osso. Dimesso dall'Ospedale, sono costretto a letto senza potermi muovere. Lascio considerare in quale situazione mi trovo, senza cura e senza vitto. Vengano pure a vedermi come sono ridotto, da oltre un anno supino».

Mazzini Tesi

Via Marmorata, 71, int. 5 - Roma

N. B. — Qui bisogna aggiungere che di recente, sempre in seguito alla frattura del femore — come da certificato in mio possesso del Prof. Giovanni Picardi dell'Università di Roma — al Tesi è stata amputata la coscia destra, per cui, data l'atrofia, l'arto superstite non è sufficiente per la stazione eretta, e tanto meno per la deambulazione. Il povero mutilato ha perciò assoluto bisogno di una carrozzella ortopedica.

2. «Vivo in una miseria senza nome, ancor più afflitta da una forma di diabete che va sempre più aggravandosi e che nello scorso dicembre stava per portarmi alla tomba.

«Sono la vedova dell'ex-preside della Scuola di avviamento di questa città, ma senza un soldo di pensione, non avendo mio marito raggiunto i necessari limiti di servizio. Fino a pochi anni fa ho potuto vivere con un modesto assegno di riconoscenza nazionale decretato dal Governo, nel 1935, a favore mio e di mia figlia per i meriti di mio marito nel campo artistico (fu fecondo e celebrato scrittore). Poi anche quell'assegno mi è stato sospeso in seguito al matrimonio di mia figlia.

«Non ho più casa e vivo ospite di una poverissima creatura che mi ha offerto di dividere con lei il suo letto. Non ho di che vestirmi, non ho di che comprare una fiala di insulina per sottrarmi agli attacchi di diabete, non ho di che acquistare un po' di verdura per non aggravare il male. Vivo di elemosina, di quella elemosina che di tanto in tanto mi giunge da qualche anima che ricorda lo scomparso Poeta. E non sono poche le sere che debbo andare a letto saltando la magra cena...

«Mi nutro di lacrime e di ricordi, nella speranza che Dio voglia degnarsi di farmi conoscere qualche giorno di sole prima di chiamarmi a Lui».

Elena Pellicano

Marina di Gioiosa Ionica (Reggio C.)

Stamane, mentre ascoltavo Messa, ho sentito battere alla mia porta queste due mani stanche dell'ex-combattente, invadito prima e mutilato poi, che il nostro proto ben conosce per averlo fraternamente assistito, e della povera vedova di un poeta, rimasta sola alla ricerca affannosa del pane quotidiano, corrucciata dal male senza cura, ospite di «sorella miseria».

FESTE IN FAMIGLIA

LACCIO (Genova) — Dal ceppo della casa Lavizzari — che alla nostra famiglia di lettori — fornisce amici affezionati e cari — sorgono adesso a mieter nuovi allori — tre vispi nipotini, i cui vagiti — sembrano promesse attese e assortite. — Attendiamo da Elio, Angelo, e Clara, — come la buona logica consiglia, — quell'arte innata e quella voce chiara — che rappresenta un vanto di famiglia — onde la chiesa parrocchiale acquisti — altri buoni cantori ed organisti.

...C'è un gruppo di giovani che fanno miracoli. Se si conoscessero certi eroismi campagnoli! Servirebbero di meraviglioso esempio ai cittadini!...

E' vero, Padre! Come è facile per un pacifico organizzatore cattolico di grande città portare una tessera, quella stessa che nel suburbio o per un viottolo di una desolata parrocchia campestre deve, in momenti torbidi essere difesa (Fanin insegna) contro i malviventi dell'attivismo!

«E i "pionieri"? Istituzione prettamente diabolica. Ci sono bambine che insegnano a bestemmiare alle coetanee e ai coetanei... Garantito!».

Lo so: non è il primo Lei a testimoniare. E sono certo che nessuna amarezza sia maggiore di questa per il cuore di un parroco: vedersi strappare per sempre le piccole anime da chi non indietreggia dall'imprimervi indelebilmente il linguaggio sacrilego come un marchio di perdizione. «...Ma io spero sempre e sempre più nella Madonna. Sarà lei a salvarci...». Chiudo la sua lettera mentre da un capo all'altro di Roma nell'ultima domenica di maggio, il popolo autentico, dal Tusciano al Testaccio con manifestazioni imponenti ed irrefrenabili saluta Maria Ausiliatrice. E sono con Lei, nella invocazione di fiducia e di speranza, caro e ammirabile parroco della Via Emilia!

p n m

POESIA D'ANGOLO

PARODIE A DOPPIO TAGLIO

(In una mascherata regolarmente autorizzata per le vie di Praga, i dogmi e i riti della Chiesa Cattolica sono stati oscenamente parodiati e sviscerati, in barba alla esistenza di un cosiddetto Ministero del Culto).

In quanto a progressismo, occorre dire che là dove comanda il comunismo — da quel pochino che si può arguire — chi progredisce meno è l'umorismo. Dovunque la consegna è di marciare, il senso del ridicolo scompare.

Comunque, l'esperienza ormai suffragata che il dittatore vuole che si rida e quindi — come di recente a Praga — occorre che qualcuno si decida (avuta dal Cremlino l'imbecillata) a organizzare una carnevalata.

A Praga, approfittando in modo vile del fatto che è proibito protestare, non si è ardati davvero pel sottile sull'attualità da parodiare. Ci si è buttati subito, d'intesa, sul bersaglio più comodo: la Chiesa.

Un finto papa in sedia gestatoria, sacri cortei con paramenti veri prelevati in maniera vessatoria dagli armadi di chiese e monasteri furono il perno della mascherata fra due ali di folla comandata.

Agli attivisti puri la consegna di sghignazzare a nome del partito; a chi, davanti a quell'azione indegna, si sentiva nell'anima ferito il dolore di vedere impotente a chi può sopraffarlo impunemente.

Sicché, senza volerlo, il comitato con quella sconcia manifestazione da cui sperava come risultato la presa in giro della Religione ha comprovato quello che si sa: la presa in giro della Libertà.

p u f

mani che oggi battono alla mia porta: son certo... e il ruggito si spegnerà.

BENIGNO

tende da lunghi mesi. C'è un posticino anche per me nel cuore di Benigno?

Amici, il mio cuore batte col vostro rispondete voi.

POSTA di BENIGNO

AVVISO

ALLA DIREZIONE DEGLI ISTITUTI DI ASSISTENZA. AI LETTORI. — C'è una povera madre, ANNA GAGLIARDI (Calata Capodichino, 210; Napoli) che dal settembre 1949 invoca il vostro aiuto. Motivi diversi e contrattamenti, soprattutto la impossibilità di illustrare un dramma familiare, mi hanno finora costretto a rimandare un appello che dovrei essere fra i più accorati, ma se rintracciato il n. 24 dell'11 giugno 1950, indevinato certo una situazione insopportabile che, ahimè, non si è ancora risolta, ma sibbene aggravata. Madre di 4 figli in tenera età, la Gagliardi, col marito fisicamente menomato, inabile a lavoro proficuo, è costernata nei riguardi della figliuola di sei anni che diventa sempre più triste e ribelle. Solo allontanandola da casa e chiudendola in un ospedale potrebbe essere avviata sulla buona strada.

Non c'è da perdere tempo. Sollevate, amici, questa donna dalla più tetra miseria. Il Parroco Don Vincenzo Cuomo (Calata Capodichino; Napoli) conferma il quadro pietoso.

A. — GINA BRUNACCI (Via Calisto II, n. 2; Roma) espone: «Ho il marito con una grave artrite deformante, senza possibilità di lavoro, e diversi figli a carico. Una giovanetta epilettica e paralitica; un'altra malata di pleurite; un ragazzo ricoverato in preventivo e una quarta figlia disoccupata. Fitto arretrato di 5 mesi e avviso di sfratto. Debiti fino agli occhi, priva di qualsiasi risorsa, sento nel cuore la disperazione».

Tutte ciò è noto a Mons. Giuseppe Marx e al Parroco di S. Filippo Neri in Roma che hanno aiutato... come più non possono.

A. — Da ALFREDO ZINATO (Casa penale, Sezione Minorati; Parma) ricevo: «Sono carcerato e senza aiuto da chicchessia; la mia salute, benché ricoverato in un reparto di cura dello stabilimento, è fortemente scossa. Non voglio tediare con la esposizione dei miei guai e dolori e ricorre a capiziosi artifici per indurmi a venire incontro ai miei bisogni. Credo sufficiente il mio stato di detenzione e di malattia che il mio buon cappellano Rev. Padre Anselmo potrà confermarlo».

Veda, caro Zinato, per me è sufficiente, ma non so se lo sia per i miei lettori. Talvolta, il penso sordi di cuore... ma vedrà che mi smentiranno in pieno.

Informo l'ANONIMO DI SIENA (che inviò una generosa offerta accompagnandola con la sola indicazione: «Per i miei poveri») che la somma è stata di via fra: Don Vasco Sottani (parroco di S. Bartolomeo) per il piccolo Emilio Bini (Badia al Pino, prov. Arezzo), Ar-

dito Baldi (Via Ruscelli; Capranica, prov. Viterbo) e Elio Stellisano (Casa penale di Spoleto). Dio la remunererà e le moltiplicherà la possibilità di beneficiare chi soffre. La sua bell'anima potrà prelevare — stia certo, moltiplicato all'infinito — quanto avrà depositato nella eterna banca dei Cieli.

Avverto PAOLO MILOSLAVSKY (Via Eustachi, 30 - Milano) che gli porgerò una mano anche sapendo che bolscevico, ateo o schiavista: ma per mettermi in grado di farlo, m'occorre una circostanziata dichiarazione di un parroco al quale l'autorizzo di sottoporre la presente richiesta.

SAVINA BAGNASCHI. — Offerte di libri? Mandi ai cappellani, indicando i nomi dei carcerati. Offerte di denaro? Mandi ai carcerati stessi: ormai ne trova parecchi negli ultimi numeri del giornale. Ha letto l'avviso ai direttori e cappellani delle Carceri? Speriamo che approdi a qualcosa di utile per quei disgraziati.

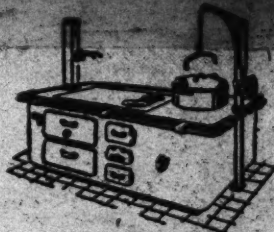
Anche TINA GALLI mi scrive una cara lettera (che dovrei riportare a conforto ed esaltazione dei buoni, a confusione dei negativi) sul tema doloroso dei carcerati che, se assistiti spiritualmente, ritrovano le vie del Signore. Dio benedica la sua fatica e ricolmi di grazie i suoi piccoli. Io le auguro di sentire un giorno battere alla sua porta la dolce mano di Gesù.

TEODORA AMORESE ringrazia tutti i benefattori dei suoi bambini tra cui la «mamma dei carcerati»: «Ancora una volta — scrive — ho conosciuto la presenza di Dio». Assicura le preghiere degli innocenti.

P. DON ERNESTO CONTEGNO di S. Giovanni Battista in Marianella - Napoli. — Vuol dire alla parrocchiana Rosa Casella (Via Piscinola a Marianella, 11) di cui all'appuntamento n. 119 di rispondere ai suoi benefattori, accusando almeno ricevuta? Che diamine! Se non può, lo faccia lei, reverendo, la prego! Mi risulta che l'ing. Emilio Cabassi di La Spezia, ha sollecitato due volte una risposta.

EMIS (Venezia). — Le mille sono state assegnate a Caterina Giannetto, secondo indicazione. Ho risposto anche sull'O. D. n. 18 del 6 maggio.

ENRICO RICCI (Carceri Giudiziarie - Firenze): «Poiché lei ha preso tanto a cuore la più bella delle opere umanitarie, e cioè l'assistenza morale e materiale di coloro che hanno perduto tutto, anche l'onore, mi aiuti a racimolare una piccola somma che mi permetta di pagare la multa e le spese di giudizio affinché, in possesso dei requisiti richiesti, possa inoltrare domanda di libertà condizionale. Questa piccola somma può ridare il padre a due piccole creature, e lo sposo ad una giovane donna che at-



CUCINE per Istituti Religiosi, Collegi, Comunità, Cliniche

NICOLINI

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

PICCOLI AVVISI

AL Clero la S. Paolo di Gasparini, Milano, Pattari 7, spedisce franco 15 volumi Biblioteca Santi di Mons. Galbati. (Valore 3750) per L. 2300.

LUMINI «Bombetta» - richiedeteli - unico depositario: Pirozzi, Arco Trivertino 121, Roma.

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese, Presbiteri

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
E' pronto il nuovissimo catalogo 1951 con nuove opere



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

SUL VERTICE DEL MONDO vivono i superstiti esquimesi

Gli esquimesi conosciuti allorché gli Europei tentarono nel secolo XVI il passaggio a nord-ovest, furono così chiamati dagli indiani algonchini quando questi li cacciarono nelle regioni deserte del nord. Agaskimeow vuol dire mangiatore di carne cruda, ma questo non va a genio agli esquimesi che preferiscono farsi chiamare Inuit vale a dire: uomini.

Le tribù, meglio il gruppo delle piccole tribù esquimesi, abitano oggi la Groenlandia, il Labrador, la Artide canadese fino all'Alaska, e la Siberia. Tutte queste regioni artiche impongono ad essi un modo di vivere che ha moltissimo di primitivo: gli abitatori vivono in piccoli gruppi di poche famiglie e si procurano gli alimenti con la caccia e la pesca; durante i mesi del-



liccia di renna, che ospitano spesso tutta la famiglia.

Una lampada centrale, nella quale brucia, in stoppini di muschio, grasso di foca, serve da riscaldamento, da illuminazione e da cucina. Nonostante il nome loro dato, gli esquimesi cuociono tutte le loro vivande e mangiano carne bollita di renna e di foca, uccelli e piccoli mammiferi, e hanno per unica bevanda, l'acqua. Il loro nome sembra sia derivata dall'avidità con la quale, alla chiusura di una partita di caccia, essi divorano pesce crudo, e grossi pezzi di lardo di foca.

Dalla nascita alla morte, la vita religiosa consiste in riti superstiziosi, dove lo stregone esercita un grande influsso. Le pratiche religiose si svolgono su una base ani-



I gemelli di questa esquimese vengono sistemati in 2 sacchetti

e soltanto femminili: al di sopra di tutte è Edna, la «signora dei mammiferi del mare» che vive negli abissi profondi delle acque e che è necessario sia propiziata con speciali festività perché il raccolto della caccia o della pesca sia sempre abbondante. Agli stregoni vengono attribuite anche facoltà divinatorie e miracolose: essi intercedono presso le maggiori divi-

ora la stanno a confermare fenomeni di convergenza dovuti a stimoli climatici: il clima infatti regala, non meno della abbondanza o della scarsità della fauna la vita dell'uomo. Eppure l'uomo ha visto, ad esempio, proprio nell'America artica il suo ingresso in modo assai più completo che in qualsiasi altro punto della terra, potendo estendere le sue sedi sino alla Gro-



Un volto provato dal freddo.

la breve estate abitano sotto la tenda e in inverno sotto capanne di ghiaccio e di neve dette iglu. I loro vestiti sono fatti con le pelli degli animali uccisi: in genere un giubbone chiuso infilato per la te-

Sulla tundra i cani aspettano

sta, con maniche, cappuccio e guanti attaccati; pantaloni, stivali e calzettoni di pelle di foca, tutto il resto di pelle di caribù, la più calda e la più leggera delle pellicce polari. In inverno i pezzi più importanti del vestito sono doppi e quello di sotto viene portato col pelo sulla pelle...

Immaginiamoci così una vecchia e tipica abitazione esquimese, una comune capanna semisotterranea provvista di un corridoio di ingresso; parzialmente affondata nel suolo, con il sostegno del tetto formato di costole di balena, essa ha la forma di una bassa cupola. E da queste vecchie dimore che sono derivate le case di neve, frutto dell'inventiva degli esquimesi centrali; l'interno, tutto foderato di pelli di renna, al di sotto delle quali sono disposti vari banchi periferici dove si collocano i letti costituiti dagli ampi sacchi di pel-



Caratteristico sorriso femminile.

mistica, intorno all'attività di questi stregoni i quali, per la verità, non sono molto ricchi di fantasia. La mitologia è infatti scarsetta: le divinità più importanti sono poche

L'ambiente in cui essi vivono costituisce una eterna sfida tra Uomo e Natura per cui gli Esquimesi debbono battersi o morire

mità e scacciano, mediante l'esorcismo le più gravi malattie.

Nonostante l'ambiente duro e la precarietà della vita, il freddo e la mancanza di ogni comfort, gli esquimesi sono sereni, allegri, pazienti e si distinguono tra i popoli artici che sono, in generale, di umore gaio e bonari per indole.

I morti vengono sepolti o sulla nuda tundra o sotto mucchi di pietre, ma sempre avvolti nelle loro vesti: gli uomini con gli strumenti di caccia accanto; le donne, con il necessario per cucire.

Gli esquimesi, compresi i gruppi asiatici, sono oggi circa 40.000. Di questi solo un migliaio (gli Aleuti) sono cristiani e hanno adottati i costumi europei. Tutti gli altri differiscono e anche per la lingua, parlata in diversissimi dialetti. La lingua è polisintetica, con declinazioni e agglutinazioni nella medesima parola: se non è ricca di diverse idee sostanziali, lo è di varie sfumature e relazioni immateriali del pensiero per cui viene ad essere altamente filosofica.

Bisogna riconoscere che l'adattabilità fisiologica dell'uomo è qui veramente eccezionale e non è minore di quella psicologica. I fenomeni che frequentemente fanno ritrovare usanze e costumi ora qua

enlandia settentrionale, dove gli europei potevano giungere si ma dopo secoli di duri sforzi e di fatiche enormi e ripetute. La tundra e i barren grounds (locali terre sterili) decisamente non sono fatti per noi: ciononostante l'evangelizzazione cattolica sale anche qui verso i più alti paralleli. E di questo ripareremo.

GIM LOWER



Le preziose renne sono autentici campioni di velocità e resistenza.

Al pari di molti popoli primitivi, le selvagge tribù degli indiani del nord-ovest dell'America ritenevano sin da tempi remoti che potesse esistere uno stretto rapporto tra l'uomo e determinati animali o oggetti. Si usa designare tale credenza col nome di «totemismo».

Nel secolo scorso furono scolpite nei tronchi del cedro, storie e leggende delle tribù indiane erigendo preziose e caratteristiche «colonne totem»

La parola «totem» fa parte della lingua della tribù degli Ojibwe e deriva dalla parola pressoché impronunciabile «wuthohtimoin», la quale indica all'incirca «ciò di cui un uomo fa parte», e dunque esprime un certo modo di parentela. Le gigantesche colonne di cedro le quali testimoniano di questa credenza presso gli indiani del nord-ovest e portano di conseguenza il nome di «colonne totem» o più semplicemente «totem», si trovano disseminate lungo la fascia costiera, dall'Alaska sino a Vancouver. I primi «totem» che si possono in certo quel modo paragonare con i blasoni o stemmi familiari

IN UNA FORESTA DI CEDRI scolpite le antiche glorie indiane

europei, furono eretti or sono all'incirca duecento anni. Prima che arrivassero in quelle lontane re-



Un capo pellirossa col suo seguito porta con sussiego il «totem» ovvero un bastone istoriato.

gioni inclementi gli uomini bianchi, solo i capi tribù potevano permettersi il lusso di erigere uno di quei costosi e preziosi monumenti, i quali costituivano appunto un segno tangibile del benessere e del potere del suo possessore. Avvenuta la conquista degli indiani da parte dei visi pallidi, le abitudini indigene subirono grandi mutamenti. Molti indiani si misero al servizio dei conquistatori e, risparmiando il salario che percepivano col loro lavoro, alla lunga si misero in grado di pagarsi un «totem». Apprestarlo divenne meno costoso, via via che gli attrezzi primitivi furono sostituiti dagli utensili più appropriati dei bianchi.

All'incirca verso la metà del secolo scorso si ebbe come una gara fanatica nell'erigere le colonne più alte e più riccamente intagliate. In certi luoghi ne sorsero da dieci a trenta esemplari riuniti in gruppo. Così pure vennero fuori tipi differenti, con caratteristiche nuove, come le colonne di scherno (per esempio contro coloro che si rifiutavano di pagare i propri debiti), le colonne mortuarie (sulle quali si collocava un'urna con le ceneri

(Continua a pagina 10)



Due alte colonne che hanno già avuto a soffrire assai dalle intemperie e corrono pericolo di crolla-

UN UOVO DI CIOCCOLATA

La sirena dello stabilimento fischio e subito si videro le strade adiacenti brulicare di operai. Vincenzo Rosati, fermo sulla via, col sigaro già acceso, salutava a voce alta i compagni, mentre attendeva Antonio Ruberti, nuovo operaio della fabbrica, col quale da alcune sere, tornava a casa.

Il mite sole d'aprile non era ancora del tutto tramontato e nei viandanti s'intuiva l'allegria, che nasce spontanea nel cuore, quando il freddo e le brume cedono il posto al tepore e alla luminosità della primavera.

I due amici camminavano alla svelta; ma Rosati, passando dinanzi a una osteria, propose: — Beviamo mezzo litro?

— No, non posso — rispose Ruberti.

— Non puoi? Perché? Se temi di far tardi, in cinque minuti siamo fuori.

— Non è per questo — obiettò Ruberti e tirò diritto.

L'altro lo seguì, ma non seppe tacere e disse: — Allora è che non vuoi spendere cento lire.

— Precisamente — rispose Ruberti e con tanta fermezza che lo amico, pur giudicandolo taccagno,

strarmi. E' il miglior godimento, che mi rende lieve il lavoro della giornata, mi addolcisce sacrifici e rinunce e mi rende più saporita la minestra.

Aveva parlato con foga ed entusiasmo. Rosati si era interessato a ciò che sentiva, preso da tanto calore, ma in cuor suo la pensava diversamente. Tuttavia, nel lasciarsi, mormorò: — Sì, hai ragione, ma... ma...

Per raggiungere la propria abitazione Rosati avrebbe dovuto girare a destra e fare ancora quattro passi. Invece, quantunque non ne avesse il deliberato proposito, girò a sinistra, tirò diritto dinanzi alla insegna di un'osteria e raggiunse un giardino.

Le lampade elettriche incominciavano a risplendere; il fresco della sera dava leggeri brividi e il giardino rapidamente si vuotava degli sciomi chissosi di fanciulli. L'uomo non se ne curò: sedette su una panchina, riaccese il sigaro e, mentre guardava le spire di fumo, prese a rimuginare il discorso dell'amico: — Per due mocciose, quante storie! Io ne ho quattro e non ci faccio troppo caso. Starei fresco

A questo punto una guardia a cavallo, passando, avvertì che si chiudeva. Ma Rosati non ci fece caso e riprese il soliloquio: — Io certo non posso dire di essere aspettato con gioia da nessuno. Penso invece che i ragazzi tremino al pensiero di vedermi tornare ubriaco, sapendo bene quel che succede: vola qualche piatto, dico un'infinità di cose sciocche, vomito un cumulo d'imprecazioni e bastano qualcuno senza motivo. Intanto i miei figli si fanno di giorno in giorno più grandi e più estranei a me. Quali esempi dà loro? Divenuti adulti, cosa potranno ricordare di bello della loro infanzia? E che potranno fare, allorché anche essi saranno padri? Ahimè, io ripeto la condotta del mio vecchio, essi ripeteranno la mia!

Le immagini suscitate da tali pensieri sono assai tristi e un grande sconforto invade l'anima del rude operaio. Un nodo di pianto gli stringe la gola, ma lo ricaccia indietro, masticando, senza accorgersene il sigaro ormai spento. Poi si prende la testa fra le mani e sogna la sua casa più ordinata e giuliva, senza i segni della miseria; sogna la moglie tranquilla e serena, pur attraverso le mille preoccupazioni di ogni madre; sogna i figli affettuosi fra di loro e verso i genitori. Ecco, egli li vede: i due più grandi, seduti al tavolo, fanno i compiti di scuola mentre i più piccoli giocano: non una parola volgare, non un atto cattivo... La porta si apre e torna il babbo: un bacio, un sorriso, una carezza a tutti... oh, la pace, l'amore, la felicità...

— Insomma, volete che vi dichiaro in contravvenzione? I cancelli sono già chiusi e voi siete ancora qui! — interrompe la guardia. Ro-



... Le immagini suscitate da tali pensieri sono assai tristi...

sati si alza, mormora qualche parola di scusa e s'avvia.

Il giorno di ferragosto, in una trattoria campestre, due uomini, in maniche di camicia, giocano alle bocce, in attesa del pranzo. Intorno, sei fanciulletti, si trastullano rincorrendosi, guardati dalle due madri, che han tante cose da confidarsi.

— Non so proprio — dice l'una — qual santo gli abbia toccato il cuore. Non che prima fosse del tutto cattivo; ma non aveva attaccamento alla casa e alla famiglia. Mai una parola buona ai ragazzi, né il più piccolo interessamento per ciò che dicevano o facevano. Quando poi tornava ubriaco (e pur-

troppo accadeva spesso) eran scenate da strappare il cuore...

Una sera della scorsa quaresima, eravamo in grande apprensione, perché era tardi e non ancora rincasava. Quando lo sentimmo per le scale, i ragazzi si strinsero a me, perché sapevano, i poverini, cosa li attendeva. Invece entrò serio e affabile e dette un piccolo uovo di cioccolata a ciascuno. Da allora è divenuto un altro uomo. All'osteria non è entrato più e la sera resta volentieri a casa. Ah, Dio mio, ancora non credo a tanta felicità e talvolta penso...

— Signore, la pasta asciutta è in tavola — interrompe il cameriere.

Racconto di GIANNINO GIANNINI

non replicò. Proseguirono in silenzio. Poi Ruberti si fermò dinanzi a una mostra di uova di cioccolata e, adocchiandone una, lo compere.

Quando si rimisero a camminare, parendogli di essere stato scortese, Ruberti riprese a dire: — Non stupirti se ho voluto risparmiarti cento lire per quest'uovo. Era una promessa che dovevo mantenere. La più piccola delle mie bimbe, senza essere mai andata a scuola, con lo aiuto della maggiore, ha imparato a scrivere « papà ». Per questo ieri sera promisi loro un uovo di cioccolata. Se ora non lo portassi, resterebbero deluse. D'altra parte, la soddisfazione di veder sfavillare i loro occhietti, vale per me assai più del mezzo litro. Non sei anche tu dello stesso parere?

Ma a questo punto vide sul volto del Rosati tale un'espressione di stupore, di scherno e di compatimento, che ammutolì. Ma se avesse conosciuta la vita familiare del compagno (il quale continuava a stare zitto, tentennando la testa) non si sarebbe stupito del suo atteggiamento, anzi non gli avrebbe neppure parlato della faccenda dell'uovo. I loro rapporti, da quando si trovavano uniti nello stabilimento, si erano limitati a tornare a casa. Ma l'uno ignorava gli affari dell'altro.

Di indole buona, cresciuto in una famiglia povera, ma affettuosa, Ruberti credeva ingenuamente che tutti i padri dovessero avere per le proprie creature il contegno sereno e affabile, che suo padre aveva sempre avuto verso di lui e che ora egli usava con le figliole. Di Rosati aveva buona opinione, tanto che se qualcuno gli avesse rivelato le sue frequenti ubriacature, le ingiuste percosse alla moglie e ai figli, gli stenti e lo squallore della casa, non l'avrebbe creduto. Ma ora quel sorriso di scherno, sulla faccia di Rosati, era una chiara rivelazione.

Camminarono ancora senza parlare, ciascuno concentrato nei propri pensieri. Poi Ruberti, vinto dalla piena dei sentimenti, riattaccò: — Amico, non ti devi meravigliare se ho parlato così e se prego la gioia di donare il piccolo uovo. Tu forse non la pensi allo stesso modo; ma per me, dopo una giornata di lavoro, la consolazione più dolce e la ricompensa più gradita consistono nel ritrovarmi con mia moglie e le bambine. Salgo le scale di corsa, pensando che sono atteso con impazienza dalle piccole, le quali hanno sempre mille cosucce da raccontarmi e da mo-

a interessarmi delle loro buaggini: la bambola, il cavalluccio, la scuola, il compagno... Fanno i diavoli, con tutte le busse che prendono; figuriamoci se li trattassi con le carezze e le uova di cioccolata... Però, debbo pur riconoscere che molte volte li picchio senza ragione. L'altra sera, per esempio, che mi aveva fatto Gino per mandarlo a letto senza cena? La colpa era mia che ero brillo. Accidenti al vino!

In una foresta di cedri scolpite le glorie indiane

(Continuazione della pagina 9)

del morto), e le colonne commemorative. Un curioso esemplare di quest'ultima si trova nell'Alaska. In cima al fusto di legno, alto come una torre, si trova effigiata la testa di Lincoln coperta del tipico cappello a tuba. E' questa la maniera con cui la tribù dei Corvi ha espresso la propria ammirazione e gratitudine al presidente, da essi considerato come il loro salvatore. Essendo infatti l'Alaska divenuto possedimento americano, i Corvi evitarono di cadere sotto la schiavitù della potente tribù delle Aquile, a cui altrimenti non avrebbero potuto sottrarsi.

Su altri fusti, dei quali taluni raggiungevano la cospicua altezza di ventiquattro o venticinque metri, gli Indiani intagliarono per mezzo di rappresentazioni simboliche le loro leggende e la loro storia. La lettura di tali « storie figurate » è tutt'altro che facile, richiedendosi una approfondita conoscenza dei miti, della religione e della storia dei pellirossa, per poter interpretare ciò che dalle figure è solo accennato, perché supposto come generalmente noto.

Ai primi del nostro secolo si cessò dall'erigere nuove colonne totemistiche. Gli indiani non vi annessero più importanza. Molte di esse furono scalzate e bruciate, perché a torto ritenute manifestazioni d'idolatria. Altro è che popoli dell'antico profondamente religioso avvertano in ogni manifestazione umana, e in ogni suo rapporto col mondo che li circonda un elemento religioso (e così riuscì a sentirlo noi, che ogni giorno diventiamo più aridi e poveri e ogni giorno più perdiamo il sen-



Sopra l'ingresso del Parco Thunderbird è posto il mitico uccello dal quale prende nome questo museo all'aperto dell'arte indiana.

sibile contatto col divino), altro è attribuire ai « totem » un carattere specificamente culturale, del quale, come si è visto, andarono essenzialmente indenni.

Altri di questi singolari monumenti alla lunga non resistettero al processo di distruzione operato dal tempo e dalle intemperie e sono miseramente mariti. Grazie tuttavia all'interessamento del Forest Service degli S. U. un buon numero ne è stato preservato. Fusti, i quali a causa del processo di putrefazione ormai avanzato apparvero irrimediabilmente perduti, furono sostituiti da copie. Nel 1910

il presidente William Taft creò il Monumento Nazionale Sitka per la preservazione della « foresta di totem » dell'Alaska. E anche in seguito si crearono ancora altri di questi Parchi Nazionali. Il « Thunderbird Park » nella Columbia britannica trae il suo nome da un uccello che ha un grande ruolo nella mitologia indiana. Nel parco non si trovano soltanto splendide collezioni di colonne, ma anche maschere e raffigurazioni lignee di animali: raffigurazioni bizzarre, a volte addirittura raccapriccianti, nate dalla singolare fantasia di un popolo che sembra votato all'estinzione totale.

VETRINA

I pedagogisti dell'età umanistica a cura di NINO SAMMARTANO. Roma, via Lagrange 16. Società Editrice Siciliana, pag. XII-220. L. 800.

(M. P.) — Certamente: nella comune cultura non a tutti consta che nel campo pedagogico forse non mai, come nel Quattrocento, il pensiero italico abbia attinto riflessione tanto profonda e costruttività tanto estesa, da diffondersi nell'Europa; e, circolando come linfa vitale, influenzare di sé la pedagogia europea da Locke a Rousseau. Tale preciso momento pedagogico e storico, a cui, tra gli altri, sono vanto i nomi di Vittorino da Feltre e di Guarino Guarini, ottiene in questo volume una configurazione obiettiva e limpida, perché sostanzialmente costituita da convergenti indagini storiche, da nitida fedeltà ambientale di persone e di cose, da perspicua selezione di pagine antologiche, dalle quali incide, autenticamente viva e parlante, l'accolta dei pedagogisti umanisti recensiti. E sono il Vergerio, il Beato Dominici, il Veggio, il Palmieri, il Guarini, Vittorino, l'Alberti e S. Bernardino da Siena. In una Nota Introduttiva il ch. prof. Sammartano scevera, di tra la selva esuberante dei motivi dell'Umanesimo, il tipico e caratteristico motivo della pedagogia umanistica, e felicemente lo coglie e la formula come esistente in un profondo senso morale e religioso, nel bisogno di esempi e di atti virtuosi, nell'esigenza di innestare la visione cristiana della vita sul tronco della virtù antica. E, celebrando che nella formazione dell'uomo l'Umanesimo volle piena la mente del riflesso della luce stessa di Dio, egli insegue, per così dire, e dimostra presente e operativa nei singoli autori la potente efficacia di un tale principio. La lettura di questo volume, che riafferma la vita come responsabilità morale e come missione religiosa, interviene altamente benefica nell'attuale momento: castiga, educa, incendia divini sensi di bene.

ITALIA CATTOLICA — Riv. diretta da PIERO CHIMINELLI: N. 2-4: marzo-aprile 1951. Via Cremona, 5 - Tel. 835536, Roma — Dal messaggio di Pio XII a chiusura dell'Anno Santo: «...scrutate i dodici anni del nostro Pontificato — La Direzione: Pacificazione sociale e politica del Papato — A. Andrea Barattini: Il « Cristo trasfigurato » di Raffaello — Mario Ferrari: L'Italia dei Comuni — Piero Chiminelli: Marmi nostri per le Cattedrali del mondo: dalle Prealpi alla Trinacria — Renzo Carmignani: Pionieri italiani in Birmania — Bruno Bruni: La Certosa di Firenze — M. Castiglioni-Humani: Lorenzo il Magnifico e il Papato di Giovanni dei Medici — Franco Miele: Artisti svizzeri in Italia — Guido Battelli: Il Sassoferato — Carlandrea Rossi: Mafalda di Savoia — Spectator: Essenza per il rinverimento dello spirito.

LUIGI GIANOLI - Verdi, Brescia, « La Scuola » Editrice, pag. 238. L. 300.

Scritto con rigogliosa informazione biografica ed artistica, questo contributo alla celebrazione cinquantennale della morte del Maestro consegue l'intento di delineare il musicista e la sua opera con interpretazione serena, veridica e risultata con umanità propria, aderente al vero suo personale e al dramma della sua arte fino alle sue pagine veramente immortali.



SPORT

VITTORIE SU TUTTA LA LINEA

Le manifestazioni motoristiche di Berna sono state caratterizzate ancora una volta da una serie di vittorie conquistate dalle motociclette e dalle vetture italiane; le prove, che si sono svolte domenica 27, erano attese con vivo interesse dai tecnici e dagli sportivi per gli interessanti confronti ai quali le prove stesse hanno dato luogo.

In campo motociclistico, infatti, le macchine italiane si sono trovate di fronte a un imponente schieramento di prodotti dell'industria britannica, mentre in quello automobilistico, sono state per la prima volta messe a confronto le nuove «Alfa Romeo - 1500» e le «Ferrari - 4500».

L'industria motociclistica italiana ha potuto realizzare a Berna una delle sue più luminose e convincenti affermazioni con le vittorie ottenute da Ambrosini, su «Benelli», nella categoria 250 centimetri cubi; da Anderson, su «Guzzi», nella categoria 500 e da Frigerio, su «Gilerá» quattro cilindri, nella categoria motocarrozzette. Queste vittorie sono tanto più significative in quanto nella categoria 250 debuttava una novità di una grande casa inglese, la «Velocette»; nella categoria 500, poi, figuravano le prestigiose «A.J.S.» e le temutissime «Norton» e quanto ai motocarrozzini il pronostico era decisamente per l'inglese Oliver su «Norton»; inoltre, nella categoria 250, la vittoria della «Benelli» è stata completata dal piazzamento di Ruffo, Leoni e Muso, tutti su «Guzzi», al 2, 3 e 4 posto, mentre, i motocarrozzini «Gilerá» si sono assicurati tutti e tre i primi posti della loro categoria.

Le macchine inglesi, tuttavia, sono riuscite a ottenere un ottimo successo nella categoria 350 nella quale si è classificato primo assoluto Graham su «Velocette», ma bisogna notare che in detta categoria figuravano una ventina fra «Velocette», «Norton» e «A.J.S.» ma nessuna macchina italiana e questo perché, com'è noto, nessuno in Italia costruisce motociclette munite di motore di quella cilindrata.

C'è da rilevare, infine, che alla corsa svizzera non ha potuto partecipare il campione del mondo, Massetti, rimasto ferito, per fortuna non gravemente, nel corso delle prove.

E passiamo al gran premio automobilistico: la prova, com'è noto, è stata vinta da Fangio su «Alfa Romeo» 1500 con compressore, seguito, a pochi secondi da Piero Taruffi su «Ferrari» 4500 senza compressore. Il risultato, dunque, sembra dar ragione ai sostenitori del motore di minore cilindrata sovralimentato (vedi quanto abbiamo scritto in proposito nel numero della settimana passata) senonché, si può rilevare che il responso di

Berna non è proprio definitivo, sia perché fra le vetture classificate prima e seconda lo scarto è minimo e sia perché la relativa brevità del percorso totale (poco più di 300 km.) ha tolto alla «Ferrari» il vantaggio che hanno le vetture di quel tipo di poter coprire tutto il chilometraggio normalmente previsto per i grandi premi (km. 500) senza doversi arrestare per il rifornimento di carburante.

Comunque, le prossime manifestazioni non mancheranno di darci la risposta definitiva.

LA MILANO-TARANTO

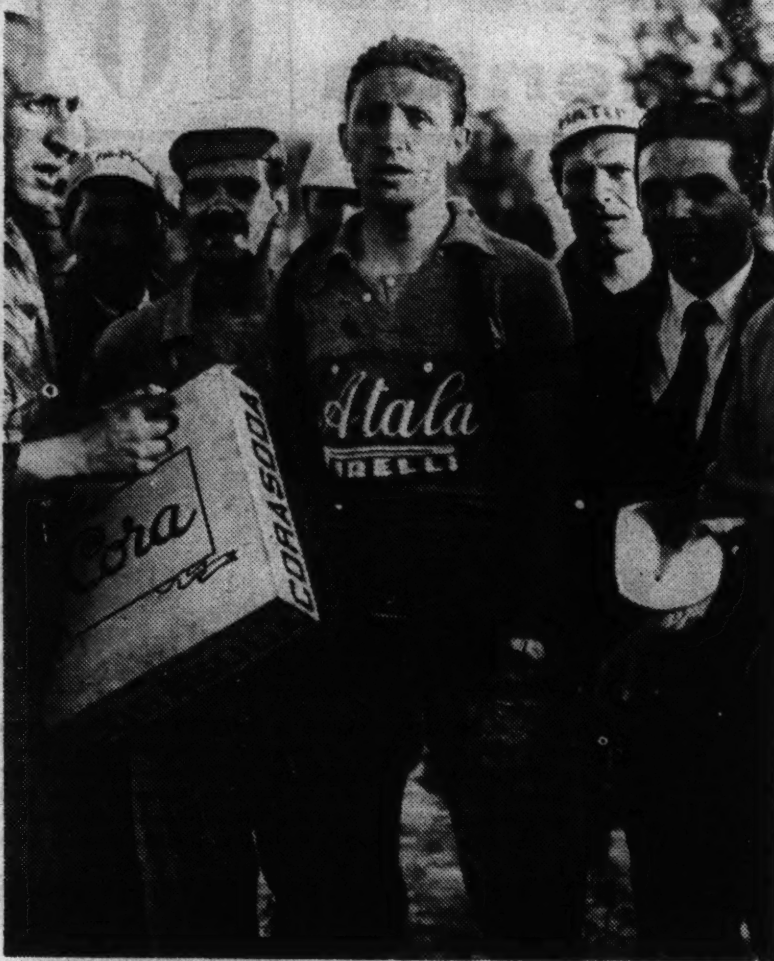
La più lunga corsa motociclistica d'Europa, la «Milano-Taranto», si svolgerà il 24 giugno con la partecipazione dei più noti assi italiani di tutte le categorie.

Fra gli elementi più interessanti dell'edizione di quest'anno è da annoverare la partecipazione di due «Lambretta» 125 le quali, in seguito ad alcuni adattamenti tecnici operati dal corridore Franco Lanza, sono in grado di sviluppare una potenza di 10 H.P. e di raggiungere la velocità di 120 km. all'ora.

UNA MULTA A BIONDETTI

L'asso del volante Clemente Biondetti è finito davanti al pretore per rispondere di ben quattro contravvenzioni e, precisamente: eccesso di velocità, mancato rallentamento a un incrocio, curva imboccata fuori mano, e mancata precedenza ai veicoli provenienti da destra.

Il campione, tuttavia, se l'è cavata con poco: con una multa —



La tappa del Giro d'Italia Roma-Napoli che sembrava una buona gita domenicale ha avuto un bruciante finale. Magni, sorprendendo Coppi, si è lanciato con un irresistibile impegno verso la fine della tappa, riconquistando la maglia rosa. Soldani si è ritirato. Casola nella foto si mostra soddisfatto.

meritatissima, del resto, sia detto con tutto il rispetto per l'intramontabile pilota — di 8.500 lire.

VERSO LA FINE DELLA STAGIONE CALCISTICA

Mentre regna la più viva incertezza fra le squadre di coda (il numero delle minacciate di retrocessione, com'è noto, è aumentato e comprende, ora, oltre alla «Lucchese», al «Genoa» e alla «Roma», anche il «Torino», il «Padova» e la «Triestina») e mentre in testa l'«Inter» è lanciata in un appassionante inseguimento della capolista, la squadra concittadina «Milan», il campionato nazionale di Serie A subisce una battuta di arresto per l'incontro Italia-Francia che si disputerà domenica 3 a Genova.

Gli sportivi e i tifosi italiani, così, dovranno stare in ansia una settimana di più in attesa dello svolgimento delle partite decisive.

Sportivi e tifosi francesi, invece, devono preoccuparsi soltanto dell'incontro internazionale poiché il loro Campionato si è concluso domenica scorsa. Ha conquistato lo scudetto il «Nizza» il quale, nell'ultima giornata, ha battuto lo «Stade Français» per 4 a 0; il primato della squadra campione, però,

è proprio di strettissima misura in quanto essa ha totalizzato 41 punti come la squadra seconda classificata, il «Lilla», la quale, a sua volta, si è dovuta contentare della seconda posizione in base al quoziente reti.

Il Campionato francese di seconda divisione (la nostra Serie B) è stato vinto dal «Lione» a quota 50, seguito a 4 punti dal «Metz».

Per l'incontro di domenica sono stati convocati i seguenti giocatori italiani: Cappello e Cervellati del «Bologna»; Pandolfi e Cervato della «Fiorentina»; Giovannini e Lorenzi dell'«Inter»; Bertucelli, Boniperti e Piccinini della «Juventus»; Sentimenti IV della «Lazio»; Annovazzi e Tognon del «Milan»; Venturi della «Roma»; Amadei e Casari del «Napoli» e Carapellese del «Torino».

Domenica scorsa, intanto, è stato battuto un nuovo primato nel settore del Totocalcio (al risultato clamoroso ha contribuito certamente la sconfitta della «Lazio» che dal settembre del 1949 non era stata mai battuta sul proprio campo e che, invece, ha ceduto per 3 a 0 alla «Juventus») con una vincita di ben 85 milioni. Questo primato, però, è inferiore a quello registrato quindici giorni or sono da una vecchietta venezuelana la quale, azzec-

NOTIZIE MINIME

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

ROTTAMI DI FERRO PER LA PACE

Come ai tempi del ventennio si raccoglievano i rottami per fabbricare cannoni così in Cecoslovacchia gareggiano per fabbricare... ramoscelli d'ulivo. Ecco la notizia diramata da radio Praga: «In occasione del 30. anniversario della Fondazione del partito comunista in moltissime località della Repubblica si è svolta una azione di raccolta del rottame di ferro. A Sokolovo hanno raccolto 100 vagoni di rottame di ferro. La gioventù a Hralove (Boemia) ha raccolto 20 vagoni, esprimendo, altro impegno di raccogliere altre 100 tonnellate. Il distretto di Vrchalov ha riportato 60 vagoni di rottami di ferro».

COERENZA DI CIFRE

Radio Mosca nella trasmissione in francese del 21 maggio, dice: «Palmiro Togliatti ha parlato a Bologna dinanzi a 20.000 persone, smascherando la politica dei dirigenti democratici-cristiani, strumenti degli americani». Nello stesso giorno, e precisamente un'ora dopo, la stessa emittente nella trasmissione in lingua italiana diceva: «Nell'importantissimo discorso pronunciato sabato sera a Bologna davanti ad una folla di 200 mila persone, l'Onorevole Togliatti, ha polemizzato con grande efficacia contro l'ingerenza del clero nella campagna elettorale in corso». Ma proprio a noi trasmette queste cifre?

PRESTITI... SPONTANEI

Radio Tirana: «I giornali commentano il successo del nuovo prestito statale dell'URSS che iniziato al 3 del mese scorso ha avuto termine con il superamento della somma prevista e richiesta dal partito. I giornali rilevano come nell'URSS è ormai consuetudine che i prestiti vengano coperti prima del termine e per una somma superiore al richiesto». Il commentatore albanese dimentica un piccolo particolare e cioè che il popolo «forzatamente generoso» s'accorge dell'operazione finanziaria solo il giorno del salario.

STAKANOVISTA

SINO A 100 ANNI

Da Mosca: «Attualmente si trova a Mosca la delegazione austriaca. Ecco quanto al nostro corrispondente ha dichiarato il segretario di essa: «Abbiamo visitato a Mosca lo stabilimento "Proletariato" ed abbiamo interrogato un operaio che in tale organismo lavora da 50 anni. Gli abbiamo chiesto: — perché voi, nonostante l'età avanzata, la pensione che godete ed il fatto che tutti i componenti della vostra famiglia lavorano, continuate a lavorare? — Perché, ha risposto l'operaio, in questo istituto mi sembra di essere come a casa mia».

EPSILON

cando una schedina pronostici per le corse ippiche, ha incassato una somma pari a 106 milioni di lire.

CESARE CARLETTI

«L'OPPIO DEI POPOLI»

Rileggendo per la ennesima volta questa famosa frase ritornello, ho ricordato questa notizia, pescata dai giornali del 30-3 u. s.: «La Cina comunista ha posto sul mercato 500 tonnellate di oppio passate di contrabbando dal Giappone e destinate all'America».

Sarà, questo, uno dei tanti mezzi della guerra fredda? Comunque, è molto interessante vedere che i comunisti si mettono a far commercio di oppio... autentico, mentre accusano i preti di diffondere l'oppio, metaforico, della religione.

PRIMA DEL 1891

Attenzione! Commemorando l'enciclica «Rerum Novarum» (1891) si corre un rischio, che gli avversari, naturalmente, non mancano di sfruttare. Questo: il sospetto che la Chiesa abbia pensato ai lavoratori solo dal 1891...

Macché! La «Rerum» non fu solo punto di partenza; fu anche punto di arrivo. La storia dei precorritivi è ricchissima. Guardiamo Don Bosco. Egli pensò ai giovani artigiani, per sottrarli ai pericoli che correvano, andando al lavoro nelle botteghe della città, fin dal 1853 quando aprì il primo laboratorio, quello dei calzolari, in un corridoio di casa Pinardi, presso il campanile della chiesa di S. Francesco di Sales.

Poco dopo destinò alcuni giovani al mestiere del sarto, stabilendone

CRIVELLO

il laboratorio nel locale dell'antica cucina di casa Pinardi.

Nel 1854 iniziò pure il laboratorio dei legatori di libri, collocandolo nella stanza dove ora c'è lo studio fotografico. Il primo libro lo legò Don Bosco, dinanzi ai giovani incuriositi, e presente Mamma Margherita che rideva allegramente.

Don Bosco è uno. Ma i precorritivi della «Rerum», si contano a centinaia nel secolo XIX.

EFFETTI DI UN VIAGGIO

Continuano le polemiche molto pungenti sul libro che l'ex comunista on. Cucchi ha scritto dopo aver visto il paradiso russo... qual'è?

Le discussioni non finiranno per adesso. E ne riparleremo. Ma intanto un punto solo è fissato: Togliatti ha detto che l'on. Cucchi scrivendo il libro ha dimostrato di essere un... pidocchio.

Accettiamo il responso del nume supremo. E vediamo. Prima del viaggio in Russia, Cucchi era uno dei più illustri compagni: professore universitario, partigiano invincibile, medaglia d'oro al valore partigiano, una delle più belle intelligenze dell'Italia sovietica.

E' possibile che solo un viaggio

di 15 giorni in Russia possa trasformare un soggetto simile in un cretino, analfabeta, traditore, bugiardo, vigliacco, cucco, pidocchio e simili?

Se è possibile, è ben grave. Attenti ad andare in Russia! Se una medaglia d'oro partigiana può valere un pidocchio, che cosa potranno valere quelle d'argento e di bronzo?

AL BILIARDO, FERMI TUTTI

Al Tribunale di Reggio E. è comparso Calvino Castagnetti, imputato di aver costretto il giovane Giovanni Ronzoni ad interrompere una partita di biliardo in un esercizio pubblico di Montecchio. Non era sciopero?

Il 12 febbraio u. s. — come si ricorderà — era stato proclamato uno sciopero generale della C.G.I.L., manifestazione che, invero, ebbe ben poche adesioni. Il Castagnetti, convinto assertore della sospensione del lavoro, ritenne, evidentemente, che il giocare a biliardo fosse atto di crimine. E aveva intimato il fermo, minacciando.

Il Tribunale lo ha condannato a 3 mesi con la condizionale. Giustamente. Quel gesto non era tanto malvagio quanto... cretino.

CINQUE PASTORI

I cretini non stanno solo a... Montecchio.

In America (a New Orleans, 7 marzo u. s.) cinque pastori protestanti (forse... calvinisti?) hanno citato il Comune perché due anni fa permise che fosse eretta, in luogo pubblico, una statua di S. Francesca Cabrini.

Il Comune ha risposto affermando che S. Francesca è stata onorata per le sue opere di carità ed i suoi indimenticabili servizi durante la grande epidemia di febbre gialla. Così come in altra parte della città è stato intitolato al nome di un Ministro presbiteriano, appunto per ricordare le sue benemerenze civiche. Non bisogna dimenticare (perché è la cosa più gustosa) la ragione giuridica addotta dai cinque pastori: quel monumento offende secondo loro la separazione della Chiesa dallo Stato!

MEGLIO IL SUICIDIO

Alla stazione di Ferrara (21,5) è avvenuta una tragica scena: una donna, disperatissima, si gettava dal treno diretto in Russia, col pericolo di rompersi la testa. Era una russa. Raccolta ha narrato una storia ro-

manesca: era stata rastrellata in Russia durante l'occupazione tedesca, insieme col marito, poi morto, ed era finita in Italia in un campo di concentramento. Desiderosa di tornare in Russia aveva fatto pratiche all'ambasciata russa, ottenendo il rimpatrio e accettando, in viaggio, la compagnia di due agenti... sovietizzati. Ma appena in ferrovia fu sottoposta da costoro a tali interrogatori che rimase terrorizzata. A Bologna aveva tentato, una prima volta, di scendere dal treno ma ne era stata impedita e rinchiusa nello scompartimento per cui a Ferrara, ritenendo inutile ripetere la manovra, ma temendo di non riuscire aveva deciso, a Ferrara, di saltare dal finestrino.

Meglio in Italia — in un campo di concentramento o in un camposanto — che tornare in «patria»!

SENSIBILITÀ ECCESSIVA

Un fattorellino grazioso è accaduto a Magliano, in quel di Grosseto. Un attivista comunista — certo Giacolini — recatosi colà per un comizio, ebbe la sgradita sorpresa di trovare il paese tappezzato di manifesti che dicevano:

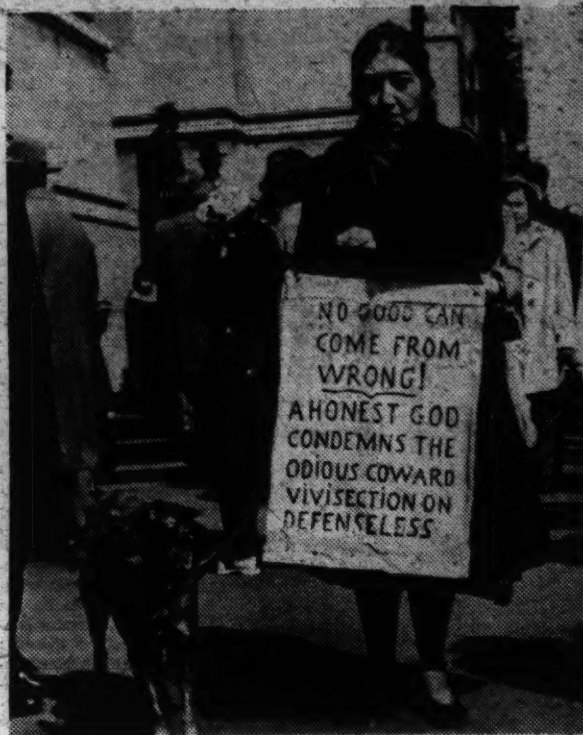
«Salutiamo il camerata Giacolini, ricordando la conferenza tenuta in questa piazza otto anni or sono, quando esaltava il duce magnifico nelle guerre imperiali di Italia».

Di fronte ad un tale saluto il compagno non seppe far meglio che prender le sue carabattole e squalarsi.

TIMARRE

L'OSSERVATORE della Domenica

FOTOCRONACA



In questo nostro tempo così crudele non mancano pietosi protettori di animali. Una donna americana ha addirittura ingombrato il traffico di una delle più affollate « streets » di New York, facendosi guidare da un cane poliziotto e mostrando un cartello nel quale si legge la più fiera protesta contro la vivisezione.



La Francia custodisce gelosamente le più antiche tradizioni cattoliche. I Bretoni di Parigi hanno celebrato nella vasta arena di Lutece la festa detta del « gran perdono di s. Yves ». All'aperto è stata celebrata la Santa Messa e la folla si è accostata alla Comunione.



Un esempio di civico interessamento è stato dato dai molti mutilati di guerra che hanno raggiunto i seggi elettorali con grave fatica per la loro infermità.



A Bruxelles, per iniziativa della Commissione internazionale per la lotta contro i campi di concentramento si sta svolgendo un simbolico processo contro i campi di « rieducazione » russi. Un ex-ispettore dei campi ha deposto che in un solo inverno vide morire novemila dei ventimila internati. Lo scavo del Canale del Baltico costò la vita a 700.000 prigionieri politici. Un russo su dieci è privo di libertà.



Un gruppo di operai italiani destinati alle miniere di carbone, è stato accolto festosamente a Londra. Il Duca Tommaso Gallarati Scotti, ambasciatore d'Italia, ha rivolto loro cordiali parole perché tengano alto il valore degli italiani in terra straniera. I lavoratori frequentano un corso di addestramento regolarmente retribuito.



Il Giro d'Italia è giunto a Roma sabato nel pomeriggio e la vittoria è stata colta da Menon. Prima di partire per Napoli i corridori si sono recati in piazza Venezia dinanzi al Vittoriale deponendovi una corona di alloro.



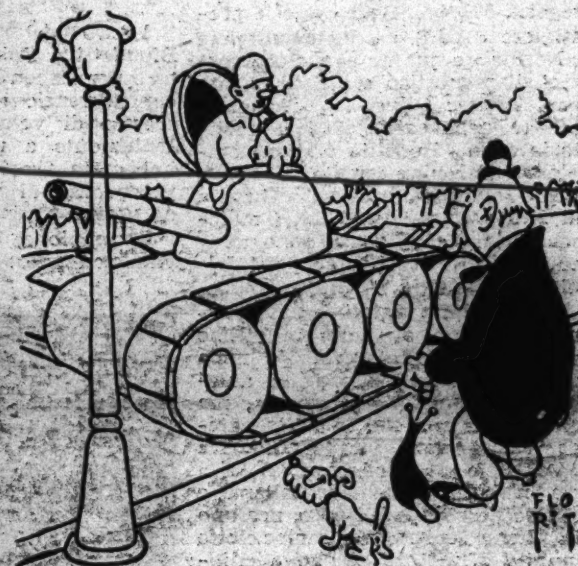
Le votazioni si sono svolte nel massimo ordine. La partecipazione alle urne è stata molto elevata: ha votato circa l'85 per cento degli elettori. Chi ha sentito la propria responsabilità sociale, chi ha ricordato che il dovere del voto è categorico, ha liberamente scelto non solo votando, ma votando bene perché l'avvenire della fede cattolica e la libertà religiosa trovino validi difensori.

RIDIAMO SE E' POSSIBILE



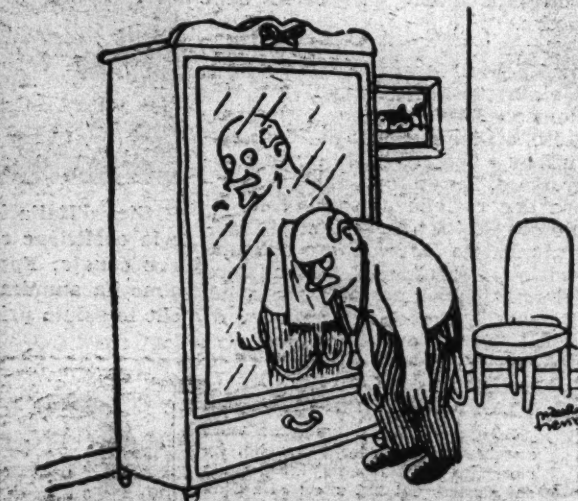
IL GUASTO C'ERA

— Ecco: ho finalmente scoperto il guasto: mancava la benzina.



TRAFFICO SBRIGATIVO

— E quando dovete suonare il « klaxon »?...
— Semplicissimo, si tirano due o tre colpi di mitragliatrice.



TRENTATRE

Il dottore è malato... e si autoascolta...



PROPRIO INNOCENTE

— Signori giurati, lasciatevi commuovere dall'aria innocente del mio cliente...